È TEMPO DI BILANCI

Questo è il mio ultimo editoriale in veste di Responsabile Scientifico del Centro La Soffitta, del quale spero comunque di poter continuare a occuparmi anche nel prossimo futuro, come membro del Gruppo di lavoro, per quanto riguarda la stagione teatrale.
Per indole e formazione sono poco incline ai trionfalismi, che in ogni caso risulterebbero fuori luogo nel quadro attuale della società oltre che dell'università italiana. Non rinuncio tuttavia a rivendicare con orgoglio l'importanza della strada percorsa, che ha portato il Centro, sotto la mia gestione, a doppiare felicemente la boa dei vent'anni e ad avvicinarsi al traguardo dei trenta (che cadrà nel 2018).
Che cosa La Soffitta (articolata in quattro sezioni: teatro, danza, cinema e musica) sia diventata nel tempo è sotto gli occhi di tutti, in città e in Regione. La qualità e quantità delle collaborazioni, istituzionali e non, intraprese in questo quasi trentennio lo confermano, a cominciare da quella, ultraventennale ormai, con il Teatro Arena del Sole, avviata all'epoca della gestione di Nuova Scena e rilanciata con quella, attuale, di ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione. Desidero ringraziare in proposito Paolo Cacchioli e Pietro Valenti, che si sono avvicendati in questo lungo periodo alla direzione artistica dell'Arena. E approfitto dell'occasione per fare i migliori auguri di buon lavoro al collega Claudio Longhi che è appena subentrato loro nella veste di nuovo direttore di ERT. Sono certo che con lui alla guida, la collaborazione tra le nostre due realtà teatrali si intensificherà ulteriormente. Naturalmente, sul fronte musicale, non sono state meno importanti le collaborazioni con il Teatro Comunale o con la Fondazione Musica Insieme, così come quella con la Cineteca per la sezione Cinema.
Accanto a questo pieno inserimento della Soffitta nel tessuto teatrale e culturale della città (operazione per altro meritoriamente già avviata dal mio predecessore, il compianto Lamberto Trezzini, che della Soffitta fu il fondatore nel 1988 assieme a Claudio Meldolesi, Fabrizio Cruciani e l'allora Rettore Fabio Roversi Monaco, e la guidò ininterrottamente fino al 2004), mi piace rivendicare anche un altro dato imprescindibile: la difesa della autonomia e della specificità universitaria del Centro. Anche quando, negli anni Novanta, ben maggiori disponibilità finanziarie resero possibile una crescita impetuosa del volume delle attività, cosa impensabile all'inizio, mai abbiamo smarrito la bussola della nostra differenza rispetto agli altri teatri del territorio, differenza risiedente *in primis* appunto nel fatto che siamo e restiamo una realtà dell'Ateneo felsineo, la quale di conseguenza trova e deve trovare la sua funzione primaria nella coniugazione operativa di attività didattica e attività scientifica e quindi nell'individuazione degli studenti come referenti privilegiati, anche se non unici.
Per questa ragione, mai i nostri programmi sono consistiti soltanto in un mero elenco di pur importanti spettacoli e concerti, ma sempre all'offerta performativa si è aggiunta, intimamente legata ad essa, la proposta di

momenti di approfondimento storico-teorico e di verifica pratica-operativa - secondo un modello di formazione universitaria che il fondatore del Dams, Benedetto Marzullo (scomparso pochi mesi fa), aveva meritoriamente e coraggiosamente pensato già sul finire degli anni Sessanta, fra l'altro come inevitabile, fecondo portato della contestazione studentesca, ma aveva poi trovato difficoltà ad attuarsi concretamente, per resistenze interne ed esterne di vario tipo.
In questi tre decenni La Soffitta si è giovata della vicinanza di alcuni dei più importanti e carismatici artisti-guida della scena contemporanea, non soltanto italiana. Visto che l'elenco dovrebbe essere molto lungo, per mancanza di spazio li riassumo tutti in quattro nomi simbolo: Judith Malina, cofondatrice del leggendario Living Theatre assieme a Julian Beck; Eugenio Barba, fondatore e regista della compagnia italo-danese Odin Teatret, che ha profondamente influenzato ampie zone del nuovo teatro italiano degli anni Settanta e Ottanta; Leo de Berardinis, che ha lasciato un segno profondo nella nostra città, dove ha lavorato per quasi un ventennio, dal 1983 al 2001; e *last but not least* Romeo Castellucci/ Socìetas Raffaello Sanzio, presenti nei nostri programmi fin dai lavori d'esordio. Faccio notare fra l'altro che tutti (con la deprecabile eccezione della Malina) sono stati insigniti della laurea Honoris Causa in Dams.
Ma in realtà, al di là dei Maestri e anche grazie a loro, La Soffitta in tutti questi anni è stata soprattutto la casa degli artisti emergenti o anche invisibili e delle giovani compagnie, fino a quelle della cosiddetta generazione 00 o Terza Avanguardia. Senza tuttavia - spero - giovanilismi demagogici; sempre - spero - cercando di promuovere il giovane non in quanto tale ma per consentire a talenti originali e artisti di valore, ancorché agli inizi e non ancora affermati, di potersi mostrare, far conoscere e apprezzare. Anche in questo caso l'elenco sarebbe smisuratamente lungo e non mancheranno di certo prossime occasioni per stenderlo con accuratezza. Ma non me ne vorrà nessuno se mi limito a citare gli ultimi pulcini della nostra ormai lunga nidiata: Agata Tomsic e Davide Sacco, di ErosAntEros, che La Soffitta ha visto e aiutato a nascere e che ora godono di un loro primo, importante riconoscimento pubblico con uno spettacolo prodotto da ERT che ha debuttato trionfalmente lo scorso autunno a Bologna. Per non parlare dei tanti giovani musicisti e cantanti esordienti che nei nostri concerti hanno trovato un significativo banco di prova e spesso un trampolino di lancio.
Infine, ma non secondariamente, il mio pensiero va alle migliaia di studenti che in questi anni hanno affollato le nostre sale e partecipato con entusiasmo ai seminari teorici e ai workshop pratici (con insegnanti del calibro di Marco Martinelli, Gabriele Vacis, Claudia Castellucci e Chiara Guidi, per non citarne che alcuni).
Sono sicuro che il programma 2017, presentato dettagliatamente nelle pagine che seguono, si dimostrerà all'altezza della nostra tradizione e della nostra immagine.

MARCO DE MARINIS
Responsabile Scientifico

27 GENNAIO
GIORNATA DELLA MEMORIA
A CURA DI GERARDO GUCCINI

venerdì 27 gennaio, ore 16 | Laboratori delle Arti/Auditorium

"L'ISTRUTTORIA" DEL TEATRO DUE
UN RITO E UN LIBRO SULLA MEMORIA DELL'OLOCAUSTO

Incontro con Gigi Dall'Aglio, regista dello spettacolo, e con Roberta Gandolfi, autrice di *Un'Istruttoria lunga più di trent'anni. Olocausto, memoria, performance al Teatro Due di Parma* (Mimesis, 2016) | conducono l'incontro Marco De Marinis e Gerardo Guccini | INGRESSO LIBERO

Capolavoro del teatro documentario europeo, *L'Istruttoria* di Peter Weiss (1965) è un'agghiacciante rievocazione dei campi di sterminio nazisti, scritta in versi secchi e asciutti che attingono alle deposizioni processuali dei testimoni e dei sopravvissuti ad Auschwitz. Nel 1984 Gigi Dall'Aglio e il Teatro Due di Parma ne hanno tratto uno spettacolo rigoroso e dolente, che ha conosciuto importanti tournée in Italia e all'estero e tutt'ora viene replicato ogni anno, in occasione della Giornata della Memoria. L'impegno reciproco che gli interpreti si sono promessi ha trasformato *L'Istruttoria* in un appuntamento rituale nel senso proprio e vibrante del termine: ha la forza di un evento collettivo, ripetuto lungo un tempo ciclico, attivatore di appartenenza e memoria, catalizzatore di trasformazioni e passaggi privati e pubblici.
A partire da questa esperienza unica, l'intenso libro di Roberta Gandolfi intreccia la ricostruzione storica con le voci degli attori che, nello spazio privilegiato del teatro, continuano a farsi carico di trasmettere, ancora e ancora, quella memoria traumatica, ma necessaria. Da questa combinazione di ricerca e indagine sul campo risultano domande essenziali e pregnanti. Come avviene, a teatro, il passaggio della testimonianza? Come si intreccia il tempo storico con il tempo ciclico della ritualità? Secondo quali dinamiche gli attori si fanno archivi corporei, fulcri di intersoggettività?

a seguire

L'ISTRUTTORIA

Regia teatrale e televisiva di Gigi Dall'Aglio | traduzione di Giorgio Zampa | interpreti Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Gigi Dall'Aglio, Giancarlo Ilari, Giuseppe L'Abbadessa, Milena Metitieri, Tania Rocchetta | pianoforte Stefano Medioli | musiche composte ed eseguite da Alessandro Nidi | costumi Nica Magnani | luci Claudio Coloretti | per la ripresa televisiva: direttore della fotografia Raffaello Imparato | montaggio Claudio Cavallini, Marco Denna | direttore di produzione Corrado Casarini | produttore Rai Pietro Ruspoli | regia televisiva Gigi Dall'Aglio (1997) | INGRESSO LIBERO

TEATRO

a cura di MARCO DE MARINIS

THÉÂTRE DU MOUVEMENT

A CURA DI MARCO DE MARINIS

giovedì 16 febbraio, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

LE VIRTÙ DELLA MARIONETTA IDEALE

Una conferenza-spettacolo di Claire Heggen | INGRESSO GRATUITO

«Ma in fondo, che importa sapere se Craig si pronunci a favore della marionetta oppure del corpo umano? [...] Se la marionetta è, almeno, l'immagine dell'attore ideale, dobbiamo tentare di apprendere le virtù della marionetta ideale. [...] Ora, è possibile apprenderle solo praticando una ginnastica adeguata alla funzione sperata, e questo ci porta al mimo cosiddetto corporeo» (Etienne Decroux, *Parole sul mimo*).

In che modo un enigma, la "supermarionetta" di Edward Gordon Craig, ha alimentato l'utopia del "mimo corporeo e drammatico" di Etienne Decroux? In che modo questa utopia, a sua volta, ha influenzato Claire Heggen nel suo percorso artistico all'interno della compagnia del Théâtre du Mouvement di cui è co-direttrice artistica insieme a Yves Marc? In che modo, infine, questa antica allieva d'Etienne Decroux, attrice, regista, insegnante fra l'altro a l'École Nationale Supérieure des Arts de la Marionnette dal 1988, ha sviluppato nel tempo una ricerca specifica sulle relazioni reciproche fra il corpo scenico dell'attore gestuale e il corpo dell'oggetto marionettico?

Questa conferenza risponde alla necessità di trasmettere i fili storici, estetici, poetici ed anche politici, che sono stati tessuti per mezzo suo dalla super-marionetta di Craig alla marionetta, passando per il mimo corporeo di Decroux e il teatro del movimento. Essa darà testimonianza di un percorso punteggiato di riflessioni, estratti di spettacoli recitati dal vivo o di immagini videoregistrate, dimostrazioni tecniche, nei quali dialogheranno corpo vivente e corpo marionettico.

CLAIRE HEGGEN è co-direttrice artistica del Théâtre du Mouvement, compagnia di ricerca e creazione. Autrice, attrice, regista, insegnante, ha sviluppato delle competenze trasversali a partire da estetiche contrastanti. Ha creato spettacoli diffusi in sessanta paesi, elaborando un'estetica in perpetuo rinnovamento sulla teatralità del movimento ai confini delle arti del mimo, del teatro gestuale, della danza e del teatro d'oggetti. Ha insegnato in numerosi laboratori e scuole internazionali in Francia e all'estero: Università di Paris III e Paris VIII, Conservatoires d'Art Dramatique, École Supérieure d'Art Dramatique de la Ville de Paris, Istituto del Teatro di Barcellona, International Workshop Festival di Londra, Theater Institut di Amsterdam. Su invito di Margareta Niculescu, nel 1988 ha ricevuto un incarico di insegnamento all'École Nationale Supérieure des Arts de la Marionnette, dove da allora ha sviluppato una ricerca pratica basata sulla relazione corpo/oggetto (maschera, materiali, marionetta) e fa parte del consiglio pedagogico della scuola. Da molti anni segue anche dei giovani artisti nei loro progetti di creazione, qualunque sia la loro estetica.

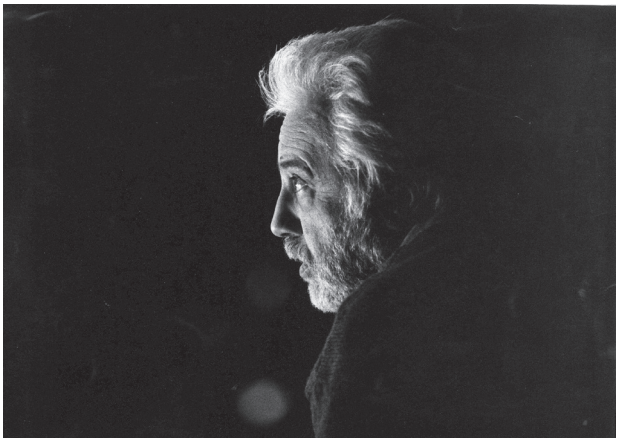
Claire Heggen è stata anche membro del consiglio d'amministrazione del Théâtre de la Marionnette a Parigi (1997-2006), ha co-fondato "Les Transversales", al crocevia delle varie arti, gli stage artistici de La Ferme de Trielle e il GLAM.

Claire Heggen

«LASCIATEMI DIVERTIRE»
IL TEATRO DI LUCA RONCONI TRA MEMORIA E UTOPIA
A CURA DI CLAUDIO LONGHI

In collaborazione con ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione

Con la discrezione che gli era propria, il 21 febbraio 2015, Luca Ronconi ci ha lasciato: pochi giorni dopo avrebbe compiuto ottantadue anni... Ottantadue anni frenetici e visionari, trascorsi per lo più in teatro, tessendo senza posa una cangiante trama di sogni, finzioni e vita: uno splendido arazzo, ricamato sul filo di decine e decine di spettacoli, sintesi tra le più alte dell'avventura registica del secondo Novecento, in Italia ma non solo. Dopo l'Accademia d'Arte Drammatica e le prime fortunate prove da attore, risalenti agli anni Cinquanta, nel decennio successivo l'approdo alla regia: la falsa partenza della *Buona moglie* (1963), poi il trionfo dei *Lunatici* (1966) e, a cominciare da quello spettacolo "crudele", una girandola di capolavori: *Orlando furioso* (1969), l'*Orestea* (1972), *Baccanti* (1978), *Ignorabimus* (1986)... giù giù fino ai trionfi del nuovo millennio: *Lolita* (2001), *Infinities* (2002), la *Lehman Trilogy* (2015). Ripensando alla sua folle carriera, negli ultimi anni il grande regista era solito ripetere: «Devo ammettere di essermi divertito molto; non posso non chiedermi – però – cosa rimarrà di tutto ciò che ho fatto. Probabilmente nulla». A due anni di distanza dalla sua scomparsa, il progetto *«Lasciatemi divertire»: il teatro di Luca Ronconi tra memoria e utopia* punta ad interrogare il fantasmagorico labirinto poetico-creativo del regista, per cercare di mettere a fuoco cosa resti di quell'avventura straordinaria *nella* (e *per la*) scena contemporanea.



Luca Ronconi, ritratto; foto di Marcello Norberth

lunedì 20 febbraio, ore 9.30-13 | Laboratori delle Arti/Teatro

LA REGIA IN ITALIA, OGGI. PER LUCA RONCONI

Presentazione di «Culture Teatrali», n. 25, Annuario 2016 | INGRESSO LIBERO

Al di là delle lunghe dispute intorno alla sua genesi, il teatro di regia è ormai quasi universalmente riconosciuto come il cuore palpitante del teatro novecentesco. Ma cosa resta di quella complessa e composita esperienza nel teatro del "dopo Novecento"? È questa la domanda da cui muove il nuovo numero di «Culture Teatrali» per tentare un bilancio della regia in Italia oggi, proprio a partire dalle riflessioni di Ronconi su questo problema affascinante: la sua messa in scena di *Questa sera si recita a soggetto* non era forse una lucida (auto-) critica della nozione classica di regia? Il progetto *«Lasciatemi divertire»* prende dunque le mosse dalla presentazione del nuovo annale (n. 25) di «Culture Teatrali» dedicato a Ronconi. All'ombra del magistero del regista, gli autori dei saggi raccolti nella sezione monografica del volume, in dialogo aperto tra loro, sono chiamati a riflettere su concetti quali «post-regia» o «regia dopo la regia» per far luce sul futuro della nostra scena.

40 ERT ANNI
EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

lunedì 20 febbraio, ore 14-19 | Laboratori delle Arti/Teatro

IL GRAN TEATRO RONCONIANO DELLA CONOSCENZA: PROSPETTIVE A CONFRONTO

INGRESSO LIBERO

Che si perda nella notte dei tempi, alla ricerca del rito perduto delle origini, o che frequenti le capitali della Mitteleuropa, sprofondando nei meandri della crisi della modernità; che rievochi le fantasmagorie degli elisabettiani e di Calderón o che faccia il verso alle inchieste di Gadda; che analizzi il linguaggio scientifico o che si accenda di misticismo, il teatro di Ronconi resta sempre – per dirla col regista – un'avvincente «avventura di conoscenza, maturata attraverso l'esperienza». Un'avventura stratificata e policentrica, continuamente pronta a proiettarsi in mille intrecci. Nell'impossibilità di rendere conto in modo sistematico di un oggetto così sfuggente, nella seconda tappa del progetto il racconto del teatro ronconiano verrà affidato a una serie di tavole rotonde in cui attori protagonisti dei suoi spettacoli, critici che lo hanno recensito, collaboratori artistici e interlocutori organizzativi si avvicenderanno per offrire i loro "sguardi" sul teatro del Maestro.

Da sinistra, *Orestea*, regia di Luca Ronconi (1972), foto Ferruzzi e Marcello Norberth

martedì 21 e mercoledì 22 febbraio, ore 17-19 | Laboratori delle Arti/Auditorium

LO SPETTACOLO INFINITO: IL TEATRO DI LUCA RONCONI "IN MONTAGGIO"

INGRESSO LIBERO

Sedotto fin dai suoi esordi dall'ambizione di realizzare uno «spettacolo infinito», capace di eccedere le possibilità fruitive dello spettatore, a cominciare dalle sue prime creazioni registiche Ronconi ha fatto del "montaggio" il principale costrutto della sua sintassi scenica. In omaggio alla logica compositiva dominante del regista, nella terza tappa del progetto il labirinto del teatro ronconiano rivivrà così in un collage di videotestimonianze dei suoi spettacoli. Giustapposti in un caleidoscopio di scorci suggestivi, frammenti provenienti da diverse messe in scena andranno a disporsi in un dittico quasi cubista della poetica di Ronconi, concepito per illustrare le principali linee di ricerca del regista: la sperimentazione intorno allo spazio, lo studio delle forme drammaturgiche e il lavoro sugli (e con gli) attori. Entrambe le sessioni di proiezioni saranno precedute da una breve introduzione di Claudio Longhi.

MARCIDO-STORIES
A CURA DI GERARDO GUCCINI

Personale dedicata alla compagnia Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, in collaborazione con Arena del Sole / ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa nasce nel 1984 dall'intesa fra Marco Isidori, barocco ideatore di drammaturgie e visionari percorsi, e Daniela Dal Cin, poliedrica artista visiva – scenografa, grafica, costumista – la quale decanta l'immaginario alla base degli spettacoli in figure e spazi che aderiscono come maschere ai performer, influenzandone corpi, voci e identità. Il loro teatro si completa grazie al virtuosismo fonico/vocale e al radicale trasformismo di Maria Luisa Abate. Dalla fondazione ad oggi i Marcido hanno realizzato 27 spettacoli ispirati a vari autori, ma sempre connotati dalla ricerca d'un "teatro ulteriore" dove – come scrisse Franco Quadri – «gli attori e i loro corpi, le scene, gli addobbi e i costumi, le luci e le ombre, la voce e la musica, le parole, i gesti, il respiro e il canto, e naturalmente anche gli spettatori fanno parte di un tutto unico, una macchina-corpo dai molteplici organi». Pur non rappresentando vicende, gli spettacoli dei Marcido metabolizzano riferimenti figurativi, letterari e sonori, componendo storie che si incarnano nell'organismo scenico: storie evidenti, perché coincidenti con la realtà dello spettacolo, eppure cifrate, perché nascoste nell'impatto della sua visione. Storie che non narrano, ma sono piuttosto narrate da impasti di presenze in azione. Ormai da trent'anni il processo creativo dei Marcido veicola letture, suggestioni e tematiche, che passano dai concepimenti mentali di Isidori alla partitura multisensoriale dello spettacolo. Il progetto *Marcido-Stories* riunisce quattro fondamentali incontri della compagnia: si tratta degli avvicinamenti a Sofocle (*Edipo Re*), a Shakespeare (*AmletOne!*), a Copi (*Loretta Strong*), a Maria Maddalena de' Pazzi (*Nel lago dei leoni*). Tanto fedeli a se stessi da includersi nei titoli dei propri spettacoli, e, al contempo, abitati dall'acuta percezione delle più varie identità umane e forme d'espressione, i Marcido frequentano – e quasi sfidano – l'ardente anacronismo dell'arte per l'arte ricavandone intensi messaggi di resistenza culturale.

Fondata nel 1985, la compagnia MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA ha metabolizzato, assieme a un pubblico costante e fedele, la tragedia classica e le opere di fondamentali maestri della drammaturgia e della scrittura come Beckett, Shakespeare, Joyce, Pirandello e Antonio Tarantino. Dopo trent'anni di vagabondaggio scenico, nel 2015 i Marcido sono riusciti nell'impresa di costruire a Torino un teatro fisico corrispondente alla loro realtà artistica. L'hanno chiamato MARCIDOFILM! L'architettura, i colori, le luci e gli arredi sono di Daniela Dal Cin. Si profila così una nuova stagione che potrà verificare e approfondire la "tenuta comunicante" d'un radicale discorso poetico che concepisce gli spettacoli come partiture musicali incardinate a spazi di visione.

martedì 28 febbraio, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA

EDIPO RE

Da Sofocle | traduzione, adattamento drammaturgico e regia Marco Isidori | scena e costumi Daniela Dal Cin | con Marco Isidori, Lauretta Dal Cin, Maria Luisa Abate, Paolo Oricco, Stefano Re, Valentina Battistone, Virginia Mossi | a seguire incontro con la compagnia, condotto da Gerardo Guccini

«Dal buio emerge, con l'alzarsi delle luci, una struttura di imponente piramide a gradoni, decorata come quelle antiche [...]. Da questa piramide alta quasi nove metri si irraggiano pali d'acciaio da cui pendono enormi disegni in bianco e nero di animali infilzati. La tragica e colossale immagine davanti ai nostri occhi ammalia, è immanente, incombe. [...]. Dall'interno della struttura, che di colpo si rivela, escono gli attori, a strappar via i drappi colorati, togliendole la carne, che rivela la sua fosforescente nudità, quasi un bunker militare, costituito di tre gradoni color giallo-evidenziatore, sporcato come da segni di matita a pastello» (Renzo Francabandera). In questo ambiente Marco Isidori colloca il suo *Edipo Re*, proiettando lo spettatore nella dimensione mitico-magica del teatro.

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, *Edipo Re* (foto di Tommaso Le Pera)

mercoledì 1 e venerdì 3 marzo, ore 9.30-13 + 13.30-16 | Laboratori delle Arti/Teatro

12 ORE IN 2 GIORNI. TECNICA E ARTE DELL'ATTORE MARCIDO

Laboratorio tenuto da Maria Luisa Abate | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna previa selezione | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

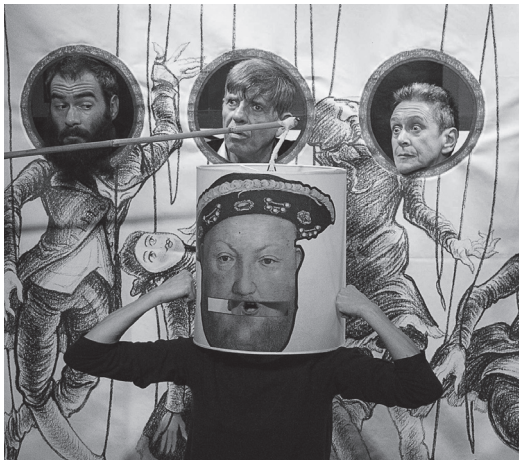
Alle spalle del lavoro più propriamente artistico della Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa si è gradualmente formato un bacino di artigianalità attorale. La necessità di "preparare" gli attori che aspirano a lavorare all'interno degli spettacoli della compagnia ha infatti sviluppato, quasi per obbligo di sopravvivenza, un "modo" didattico, che adesso, potendone valutare i risultati, si può senza peccato di presunzione chiamar "Scuola". Il laboratorio presenterà elementi, orientamenti e principi di questa attività di formazione, che ricava partiture fonico/performative dalla declamazione di frasi tratte da testi del teatro classico e moderno.

mercoledì 1 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

AMLET-ONE!

Proiezione | di Marco Isidori, da William Shakespeare | scene e costumi Daniela Dal Cin | regia teatrale Marco Isidori | con Paolo Oricco (Amleto), Maria Luisa Abate (Gertrude), Marco Isidori (Claudio), Stefano Re (Polonio), Valentina Battistone (Laerte), Virginia Mossi (Ofelia), Daniel Nevoso (Orazio), Mario Elia (Rosencrantz), Francesca Rolli (Guildenstern), Coro dei Marcido (Compagnia teatrale), Coro dei Marcido (Spettro) | tecniche Sabina Abate | assistenti alla regia Daniel Nevoso e Barbara Chiarilli | luci Francesco Dell'Elba e Cristian Perria | INGRESSO LIBERO

Il debutto dello spettacolo *AmletOne!* di Marco Isidori da Shakespeare ha inaugurato, il 23 novembre 2015, il Teatro Marcidofilm! Dalle note di Marco Isidori: «Imbastendo *AmletOne!* [...] tutto lo sforzo drammaturgico è stato teso ad avvolgere lo spettatore in una spirale di estrema 'sensualità', sia fonica che figurale. Lo spettacolo è un dramma cinetico: le immagini trascorrono quasi cinematograficamente, con uno spessore iconico accentuatissimo, che rende l'azione leggibile anche quando la prevalenza verbale (la poesia del Bardo!) si fa sentir protagonista».



Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, *AmletOne!* (a sinistra) e *Loretta Strong* (a destra)

giovedì 2 marzo, ore 20.30 | Teatro Arena del Sole/Sala Thierry Salmon

MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA

LORETTA STRONG

Di Copi | regia Marco Isidori | scene e costumi Daniela Dal Cin | con Paolo Oricco, Maria Luisa Abate, Alessandra Deffacis, Valentina Battistone, Stefano Re | tecniche Sabina Abate

Spiega Marco Isidori: «Strong si chiama l'eroina di Copi, quindi forte, energica, anzi letteralmente 'smisurata' in tutti i sensi. Siamo partiti dal nome, facendo ingigantire la figura della protagonista, fino a portarla scenograficamente a proporzioni abnormi, fino a farne un'icona esplosiva/esplodente della più sfrenata teatralità; e le abbiamo fornito una 'vera' Astronave! Loretta vortica realmente nello spazio profondo [...], e da questa posizione stabilisce le coordinate fantastiche del suo delirio sapientemente e squisitamente teatrale». I Marcido Marcidorjs rendono con un viaggio nei meccanismi della visione l'allucinato monologo di Copi, in cui la grigia giornata di un essere umano è trasformata in un'avventura spaziale minacciata da alieni bellicosi, il cui scopo è seminare oro in un pianeta distante anni-luce dalla Terra.

sabato 4 marzo, ore 20 | Teatro Arena del Sole/Sala Thierry Salmon

MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA

NEL LAGO DEI LEONI

LE PAROLE DELL'ESTASI DI MARIA MADDALENA DE' PAZZI

Drammaturgia e regia Marco Isidori | scene e costumi Daniela Dal Cin | con Maria Luisa Abate, Paolo Oricco, Valentina Battistone, Stefano Re

Nel lago dei leoni è ispirato alla figura di Maria Maddalena de' Pazzi, soprannominata 'la santa vivente'. Di origini nobili e colta, a soli 16 anni, nel 1582, Maria Maddalena entrò in convento, dove impressionò per la potenza visionaria delle sue estasi. Parlava in stato d'invasamento mentre le consorelle appuntavano quanto diceva. A partire da queste parole sontuose e frementi, che mescolavano tardo latino e italiano, Marco Isidori ha costruito *Nel lago dei leoni*. «I Marcido – annota il regista – tengono in maniera molto speciale a questo loro tentativo di riduzione scenica di un'esperienza religiosa che la modalità del vivere contemporaneo sembrerebbe escludere dal novero delle potenzialità esistenziali nelle quali si può incorrere durante la quotidiana ordinarietà della vita».

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, *Nel lago dei leoni*

TERZO TEATRO IERI, OGGI, DOMANI

A CURA DI ROBERTA FERRARESI

«Esiste, in molti paesi del mondo, un arcipelago teatrale che si è formato in questi ultimi anni, pressoché ignorato, sul quale poco o nulla si riflette, per il quale non si organizzano festival né si scrivono recensioni». Un arcipelago distinto dal "primo" teatro, quello ufficiale, e dal "secondo", quello d'avanguardia: un *terzo* teatro.

Sono passati quarant'anni da quando Eugenio Barba, con queste parole, ha voluto descrivere un fenomeno unico nella storia del Nuovo Teatro, esploso imprevedibilmente alla metà degli anni Settanta e altrettanto inaspettatamente – almeno in apparenza – rifluito nel giro di poche stagioni nelle storie singolari di artisti e compagnie. Moltissimo è cambiato da allora, nel teatro, nell'arte, nella società. A distanza di quarant'anni, però, si possono rintracciare (a sapere e volere cercarli) non pochi indizi forti – più o meno visibili – di permanenza e ricorrenza, che capita magari di scoprire in aree inaspettate delle stagioni successive del Nuovo Teatro. Ma se «non sono gli stili o le tendenze espressive che contano» – come rilevava ancora Barba nel 1976 nel suo celebre e discusso "manifesto" – dove e come rintracciare oggi i nodi che hanno segnato la nascita, la diffusione, l'esaurimento ma anche, nonostante tutto, la (spesso sotterranea) persistenza e la vitalità (ai più invisibile, purtroppo) dell'esperienza del Terzo Teatro in Italia? Proviamo a rispondere muovendoci come al solito fra pratica e teoria, con la proposta di una serie di spettacoli di gruppi storici e compagnie dell'ultima leva e un momento conclusivo in forma di convegno, dove saranno chiamati a confrontarsi insieme artisti, operatori, critici e studiosi di varia provenienza e di diverse generazioni.

TEATRO

lunedì 6 marzo, ore 18.30 | Laboratori delle Arti

TEATRO DEI VENTI
PENTESILEA
ATTO UNICO PER DUE TRAMPOLIERI

Con Antonio Santangelo, Francesca Figini | musiche dal vivo Igino L. Caselgrandi | scenografia e costumi Emanuela Dall'Aglio con l'assistenza di Veronica Pastorino | regia e drammaturgia Stefano Tè | consulente regia e drammaturgia Mario Barzaghi | una produzione Teatro dei Venti con il sostegno della Regione Emilia-Romagna | a seguire incontro con la compagnia, condotto da Roberta Ferraresi | INGRESSO GRATUITO

Sullo sfondo della Guerra di Troia, due figure, un uomo e una donna, si sfidano a duello e si innamorano l'uno dell'altra. I due personaggi sono Achille, il più valoroso degli eroi greci, figura dalla virilità taurina, guerresca, forte collo, spalle e braccia scintillanti di metallo e Pentesilea, regina delle Amazzoni, colei che ama la pace ma opera lo strazio, metà furia e metà grazia.
Pentesilea è un atto unico per due trampolieri, due esseri che stanno a metà tra umano e animale, è il racconto di uno scontro tra guerrieri che arrivano a desiderare la morte dell'altro per il troppo amore. Il gioco scenico si snoda attraverso un contrappunto continuo di azioni dinamiche e suoni ritmati da due grossi tamburi medievali suonati dal vivo, a scandire il tempo ed il galoppo, degli assalti e delle fughe, abbandoni e furori che si susseguono impetuosi fino a lasciare il posto al grande silenzio finale.

Teatro dei Venti, *Pentesilea* (foto Chiara Ferrin)

La compagnia **TEATRO DEI VENTI** nasce a Modena nel 2005 e svolge la sua attività in tre ambiti diversi ma correlati: produzione e circuitazione di spettacoli, progettazione in ambito socio-culturale, formazione. Membro del Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna, svolge laboratori permanenti presso la Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia e il Carcere di Modena. Sempre in ambito sociale promuove progetti di Cooperazione Internazionale (Mozambico, Serbia, Senegal) e nel campo della Salute Mentale in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale e l'Azienda sanitaria locale. Dal 2012 organizza Trasparenze > Festival e Residenze Teatrali. È sostenuta dalla Regione Emilia-Romagna con la Legge 13/99 per l'attività di produzione e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la realizzazione del Festival. www.teatrodeiventi.it

giovedì 9 e venerdì 10 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

TEATRO AKROPOLIS
MORTE DI ZARATHUSTRA

Drammaturgia e regia Clemente Tafuri e David Beronio | con Luca Donatiello, Francesca Melis, Alessandro Romi, Felice Siciliano | produzione Teatro Akropolis, 2016 | giovedì 9 marzo, a seguire incontro con la compagnia, condotto da Roberta Ferraresi
INGRESSO GRATUITO

Morte di Zarathustra è parte di un percorso di ricerca sulla nascita della tragedia, ispirato a Nietzsche e alle sue scoperte sul coro ditirambico. Proprio partendo da questa esperienza originaria, così remota e misteriosa, è possibile immaginare un senso diverso per il corpo e la sua presenza. Il mito si presenta così nella sua natura più essenziale, sorge dall'azione stessa, balena come una piccola storia che subito svanisce, prima ancora di rendersi riconoscibile, prima ancora che chi assiste possa assimilarla a ciò che conosce. Le figure che si avvicendano in *Morte di Zarathustra* sono familiari ed estranee al tempo stesso, dall'aspetto proteiforme. Non fanno appello alla memoria personale del pubblico ma alla sua memoria mitica, al fondo condiviso della coscienza di ognuno. E la sentenza di Nietzsche è ciò che rimane di questo oscuro sogno, non un pensiero ma, ancora una volta, un'immagine del mondo.
Il lavoro condotto su questi materiali da Teatro Akropolis ha dato vita a diversi ambiti di studio realizzando un progetto che comprende varie pubblicazioni e l'attività di un gruppo di ricerca per attori. *Morte di Zarathustra* rappresenta, di questa indagine, l'esito sulla scena.

Teatro Akropolis, *Morte di Zarathustra* (foto Clemente Tafuri)

La compagnia TEATRO AKROPOLIS nasce nel 2001 sotto la direzione di Clemente Tafuri e David Beronio. L'attività di Teatro Akropolis è stata oggetto di varie tesi di laurea presso alcuni dei principali atenei italiani, nell'ambito dei quali vengono regolarmente proposte repliche degli spettacoli, incontri con gli studenti e momenti di confronto con critici e studiosi. Dal 2001 sono andate in scena 12 produzioni con circuitazione internazionale. La compagnia gestisce a Genova il Teatro Akropolis, un luogo concepito per accogliere i processi creativi e la ricerca di artisti e gruppi teatrali a livello internazionale, attraverso l'organizzazione di residenze artistiche, festival, laboratori e svariate attività culturali.
www.teatroakropolis.com

TEATRO

lunedì 13 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

INSTABILI VAGANTI
DESAPARECIDOS#43
PROGETTO INTERNAZIONALE MEGALOPOLIS

Regia Anna Dora Dorno | con Anna Dora Dorno, Nicola Pianzola | musiche originali Alberto Novello JesterN | drammaturgia originale Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola | produzione Instabili Vaganti | a seguire incontro con la compagnia, condotto da Roberta Ferraresi
INGRESSO GRATUITO

Con *DESAPARECIDOS#43* Instabili Vaganti vuole dar voce alla drammatica vicenda dei 43 studenti di Ayotzinapa scomparsi in Messico il 26 settembre 2014. Lo fa partendo dalla propria ricerca ed esperienza di lavoro in Messico, Uruguay e Argentina e da testimonianze e racconti degli studenti messicani coinvolti nel progetto internazionale MEGALOPOLIS, ideato e diretto dalla compagnia.
Una drammaturgia originale, bilingue, fatta non solo di parole ma anche di azioni fisiche, suoni, canti, immagini che mettono insieme più voci, quelle voci che ancora adesso si uniscono al grido "Todos somos Ayotzinapa!", un grido che continua ad animare le piazze di Città del Messico e di molte altre città nel mondo e che si è diffuso attraverso hashtags, invadendo la rete.
Una performance forte, un atto di protesta, una Re-azione artistica e performativa che mira a mettere in luce una tragica realtà, quella delle sparizioni forzate che ancora oggi affliggono il Messico ed altri paesi dell'America Latina. Una "Acción Global" per Ayotzinapa che diventa universale grazie all'uso di un linguaggio teatrale, fisico, performativo, emozionale e ad un cast composto da attori e danzatori.
DESAPARECIDOS#43 non è solo una performance ma anche un atto sincero di ribellione, un'opera che inneggia alla libertà di opinione, di espressione e di manifestazione sempre più minacciata in tutto il mondo.

Fondata nel 2004 da Anna Dora Dorno e Nicola Pianzola, la compagnia INSTABILI VAGANTI si caratterizza per il lavoro di ricerca e sperimentazione nel teatro fisico e contemporaneo e per l'internazionalità dei suoi progetti. Opera nella creazione e produzione di spettacoli, nella direzione di progetti, workshop e percorsi di alta formazione nelle arti performative a livello internazionale. La compagnia svolge un continuo lavoro sull'arte dell'attore con un percorso pedagogico e artistico originale e contemporaneo, apprezzato in tutto il mondo. Un linguaggio totale in cui il performer incarna la capacità evocatrice del fare poetico, affermando la propria centralità fisica ed emotiva e in cui la drammaturgia delle azioni affianca quella del testo dialogando con differenti forme artistiche, stili e discipline. Un teatro in cui importanti temi di attualità si esprimono attraverso forme d'arte universali e totalizzanti.
www.instabilivaganti.com

Instabili Vaganti, *DESAPARECIDOS#43*

mercoledì 15 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

TEATRO DELL'ALBERO
PARASHURAMA

Spettacolo di teatro danza indiano classico stile Kathakali | con Mario Barzaghi-Teatro dell'Albero, allievo del Maestro Kalamandalam K. M. John | a seguire incontro condotto da Roberta Ferraresi | INGRESSO GRATUITO

Parashurama è la nuova produzione del Teatro dell'Albero, centro di studio e di ricerca teatrale dal 1999. Parashurama, devoto di Shiva, è il sesto avatara di Vishnu; nasce con lo scopo preciso di combattere le vessazioni e le ingiustizie che i Re e i guerrieri esercitano sui bramini e sulle altre caste. Viene raffigurato con l'ascia e con l'arco e le frecce. Dal solco determinato dal lancio della sua ascia, nasce lo stato indiano del Kerala. Parashurama, guerriero e saggio, è anche il creatore del Kalaripayattu, antica arte marziale indiana, che ha fortemente influenzato il Kathakali. Lo spettacolo è preceduto da una breve introduzione relativa al mondo del Kathakali, arte "totale" (connubio fra teatro, danza, musica, canto, trucco e costume) e alla spiegazione della storia che verrà danzata.

Mario Barzaghi, dopo l'esperienza del Teater 7 e un lungo sodalizio con il TTB (1981-1994), fonda il Teatro dell'Albero con Rosalba Genovese (1999). Il primo spettacolo *Un Atleta del cuore: l'attore in bilico fra oriente e occidente* è tutt'ora in repertorio. Dal 1981 studia Kathakali sotto la guida del M° Kalamandalam K. M. John e del M° Kalamandalam Padmanabhan Nair (nel 1985 e 1999) dal quale riceve la benedizione per poter danzare (*arangettam*). Attualmente collabora con Sankar Lal Sivasankaran Nair (M° di Kalaripayattu al Grotowski Institut di Wrocław) per costruire uno spettacolo sulla relazione tra Kathakali e Kalaripayattu. Ha partecipato al Festuge (festival dell'Odin Teatret) nei vari progetti di Kai Bredholt e Tage Larsen (regista dello spettacolo *Sancio Panza e Non Chisciotte*).
www.tealbero.it

Teatro dell'Albero, *Parashurama*

giovedì 30 marzo, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

FORME DELLA PARTECIPAZIONE

Tavola rotonda | intervengono Luigi de Angelis, Helena Febrés, Chiara Lagani, Roberto Fratini Serafide, Carmen Pedullà, Txalo Toloza | conduce Cristina Valenti
INGRESSO LIBERO

Quali prospettive apre la pratica partecipativa adottata da Roger Bernat nel panorama delle *Performing Arts*? Questo interrogativo è lo spunto preliminare per un dialogo a più voci che incrocerà molteplici elementi-focus: il rapporto fra teatro e comunità, l'utilizzo dei dispositivi tecnologici in rapporto alla doppia tematica della partecipazione ludica e della eterodirezione dello spettatore (e anche dell'attore, nel caso di Fanny & Alexander), il ruolo dello spett-attore e la funzione del teatro nell'attivazione di dinamiche partecipative di tipo sociale, lo spazio pubblico del teatro e il valore politico della partecipazione.
Cristina Valenti coordinerà gli interventi di Roberto Fratini Serafide, drammaturgo della compagnia Roger Bernat_FFF e docente di Teoria della Danza presso il CSD (Conservatori Superior de Dansa) dell'Institut del Teatre di Barcellona, Txalo Toloza e Helena Febrés della compagnia Roger Bernat_FFF, Luigi de Angelis e Chiara Lagani della compagnia Fanny & Alexander.

venerdì 31 marzo, ore 18 | Piazzetta P. P. Pasolini + Laboratori delle Arti/Teatro

ROGER BERNAT_FFF
DOMINI PÚBLIC

Creazione, direzione e testo Roger Bernat_FFF | selezione musicale Juan Cristóbal Saavedra Vial | fotografía Txalo Toloza, Cristina Fontsaré | direzione tecnica Txalo Toloza | grafica Marie-Klara González | ringraziamenti Víctor Molina e Mia Esteve | coordinamento Helena Febrés | una produzione La Mekánica / Apap (advancing performing arts projects), Teatre Lliure / Centro Párraga / Elèctrica Produccions, con il sostegno di Generalitat de Catalunya / Entitat Autònoma de Difusió Cultural – departament de cultura i mitjans de comunicació / Unione Europea / Programma Cultura 2007-2013; con il sopporto de Ministerio de Educación, cultura y deporte_INAEM

Posti limitati, preacquisto biglietto obbligatorio. La performance inizierà in Piazzetta Pasolini e si svolgerà anche in caso di pioggia. Gli spettatori sono pregati di presentarsi con un documento d'identità 15 minuti prima dell'inizio per il ritiro delle cuffie.

Uno spazio pubblico, un gruppo di persone, due cartelli con le indicazioni "destra" e "sinistra", una voce in cuffia che trasmette domande, istruzioni, suggerimenti. Alcune sono ironiche, innocenti, altre più intime e importanti. Chi sono queste persone? Da dove vengono? Sono spettatori o attori? Che relazione li unisce?
Domini Públic è una performance partecipativa per spett-attori. È un gioco sulla vita, quasi un gioco in scatola a grandezza naturale dove gli spettatori non sono semplici pedine ma diventano protagonisti di una storia che il regista orchestra sapientemente. Il pubblico sperimenta la possibilità di assumere innumerevoli ruoli, nessuno dei quali appare come definitivo: prima individuo anonimo alle prese con la propria identità, poi protagonista di uno scontro tra parti contrapposte, infine osservatore silenzioso di una *maquette*.
Domini Públic costruisce un'architettura scenica che assume i contorni di un'indagine sociologica a tre dimensioni su temi di cui siamo protagonisti quotidianamente, senza costrizioni e ruoli prefissati. Una performance urbana che, interrogando il teatro, ripensa in maniera ludica e ironica le dinamiche della partecipazione sociale, politica e civile.

a destra, Roger Bernat_FFF, *Domini Públic*

TEATRO DEI LIBRI

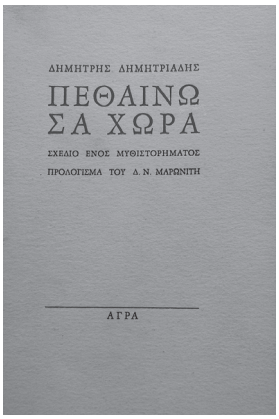
A CURA DI LAURA MARIANI

giovedì 6 aprile, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

MUOIO COME UN PAESE

Presentazione di *Muoio come un paese* di Dimitris Dimitriadis (prima edizione Salonicco 1978) | tavola rotonda con l'autore | intervengono Caterina Gozzi, Dimitra Kondylaki, Gilda Tentorio e il console onorario Giorgia Lambraki | intervento con performance di Francesca Ballico | coordina Laura Mariani | in collaborazione con ERT-Arena del Sole e Associazione Ca' Rossa; con il patrocinio di Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Consolato onorario di Grecia in Bologna | INGRESSO LIBERO

Torrentizio, magmatico, bruciante *Muoio come un paese* racconta la caduta di una civiltà assediata. I nemici premono ai confini e il paese, soffocato dall'angoscia, si rinserra e implode. I valori sono rovesciati, le istituzioni sono corrotte in un delirio autopunitivo della nazione intera. Potente come un canto sacro, assordante come un urlo, travolge con la cronaca oscura di un mondo impazzito. L'ultimo grido è di una donna, che in una metamorfosi assume in sé i mali e la forma del paese. *Muoio come un paese* porta le ferite del regime dei Colonnelli ed è un'anticipazione poetica dell'attuale crisi sociale ed economica greca. Oggi racconta lo stordimento dell'Europa, i rigurgiti di nazionalismi impotenti e le risposte inadeguate alle guerre e alle nuove migrazioni: interrogativi che ci interpellano sul nostro concetto di civiltà e di identità europea. Pubblicato nel 1978 in prosa, questo è uno dei testi più tradotti e rappresentati di Dimitriadis. Viene riproposto in occasione della messinscena bolognese di Francesca Ballico, nella traduzione di Barbara Nativi e Dimitri Milopulos pubblicata su «Hystrio»: visioni poetiche in cui si riflette la nostra umanità stordita (Teatro delle Moline, 7-9 aprile).



REPUBBLICA ELLENICA
CONSOLATO ON. DI GRECIA
BOLOGNA

DIMITRIS DIMITRIADIS, nato a Salonicco nel 1944, ha studiato cinema e teatro a Bruxelles. Ha scritto molte opere teatrali tra cui *Il prezzo della rivolta al mercato nero* (1966), *Elevazione* (1990), *La vertigine degli animali prima del macello* (1997), *Lhéthé e altri 4 monologhi* (2000), il trittico *Homériade* (2006/8), *La Ronde du Carré* (2007), *Devastazione* (2011), *Civilizzazione. Una tragedia cosmica* (2013). È stato tradotto e rappresentato in molte lingue (anche al Teatro Odeon, Parigi 2009-10). La sua opera poetica aperta *Cathalogues 1-4* (1980) è arrivata al volume 13-14. Il suo romanzo *Humanodie. Un millennio incompleto* (voll. 1-7) ha vinto il premio di Stato nel 2003. Per Agra edizioni ha tradotto Eschilo, Beckett, Blanchot, Genet, Bataille, Cioran, Koltès e molti altri.

giovedì 20 aprile, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

NOBILTÀ E MISERIA
PRESENTE E FUTURO DELLE RESIDENZE CREATIVE IN ITALIA

Presentazione del libro curato da Fabio Biondi, Edoardo Donatini, Gerardo Guccini, *Nobiltà e miseria. Presente e futuro delle residenze creative in Italia. 2014-2015, secondo movimento* (Edizioni L'arboreto, 2016) | intervengono i tre autori e la redazione del Tamburo di Kattrin | coordina Laura Mariani | INGRESSO LIBERO

Il volume raccoglie documenti e analisi sulle residenze teatrali in Italia: un fenomeno diffuso e in divenire, nato dalla consapevolezza che l'azione teatrale non solo determina spazi ma abita luoghi, e che gli stessi teatri, facendo interagire ambiente sociale e fare artistico, si trasformano in "case" dove teatranti e abitanti possono vivere relazioni di cultura attiva e dove il processo – tutto ciò che sta fra "idea" e "opera" – può liberamente oscillare fra momenti di introspezione e di estroflessione (eventi *site specific*, dimostrazioni, condivisioni di creatività *in itinere*).
Le residenze, gestite da formazioni teatrali o da curatori, possono essere più aperte al territorio o più interessate all'innovazione dei linguaggi. Il volume documenta tre incontri, che hanno promosso confronti fra artisti in residenza (Torre Guaceto, 6-7 giugno 2014), fra titolari e curatori di esperienze residenziali (Prato, 3-4 ottobre 2014), fra titolari e attori (Mondaino, 13-15 marzo 2015). I dossier sono integrati da un *Lessico critico* e da saggi dei curatori e di Graziano Graziani, Andrea Porcheddu, Attilio Scarpellini.
L'incontro è preceduto da *Le piante del teatro* (ore 15-16.30), seminario sul ruolo del curatore e sulle dinamiche operative de L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino, tenuto da Fabio Biondi. I partecipanti hanno l'obbligo di iscriversi entro il 10 aprile, inviando curriculum e motivazioni a iscrizioni.dar@articolture.it. Riceveranno una copia del volume in pdf, per partecipare in modo informato e fruttuoso.

FABIO BIONDI, dopo un'attività di regista e attore, fonda nel 1998 l'associazione culturale L'arboreto che affronta, nel contesto naturale e sociale di Mondaino, domande/sfide sull'insieme e sulle differenze delle arti sceniche contemporanee. Il Teatro Dimora, inaugurato nel 2004, la foresteria, il vasto parco e gli spazi del Centro Giovani "Orizzonti" costituiscono una struttura unica in Italia.

EDOARDO DONATINI è ideatore e curatore di progetti, regista e pedagogo. Fra i suoi spettacoli, si segnala *Riflessioni*, che ha ricevuto il premio ETI Stregatto '82/'83. Dagli anni duemila dirige il settore *Teatro d'innovazione e nuove generazioni* del Teatro Metastasio di Prato. Dal 2011 al 2015 è membro del consiglio direttivo di C.R.E.S.C.O. (Coordinamento delle realtà della scena contemporanea).

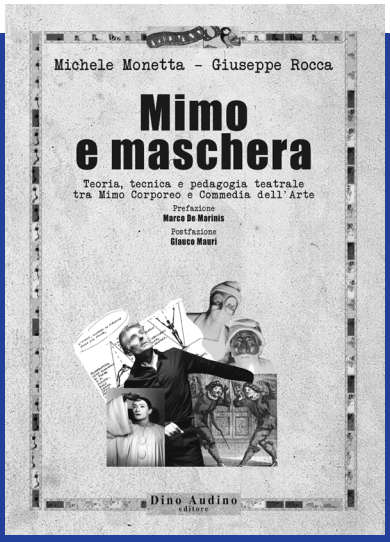
GERARDO GUCCINI insegna Drammaturgia e Teoria e tecniche della composizione drammatica presso l'Università di Bologna. Dramaturg con Marco Paolini e Le Belle Bandiere, nel 1995 fonda con Claudio Meldolesi la rivista "Prove di Drammaturgia". Vasti i suoi contributi sul teatro del Settecento, la drammaturgia operistica, il teatro di narrazione, i Comici dell'Arte e, ultimamente, sulla regia lirica e la nuova performance epica.

giovedì 27 aprile, ore 16 | Salone Marescotti

MIMO E MASCHERA

Presentazione del libro di Michele Monetta e Giuseppe Rocca, *Mimo e maschera. Teoria, tecnica e pedagogia teatrale tra Mimo Corporeo e Commedia dell'Arte* (Dino Audino editore, 2016) | intervengono Marco De Marinis e i due autori | momenti performativi di Michele Monetta | coordina Laura Mariani | INGRESSO LIBERO

Questo è un libro di formazione sul mimo: non quello imitativo-narrativo della pantomima ma quello che Étienne Decroux chiama "corporeo", perché contempla nell'azione tutta la figura e principalmente il tronco (testa-collo-petto-cintura-bacino, la parte pesante e più difficile da articolare), mettendo in secondo piano mani, braccia e mimica facciale, parti adatte al descrittivo (volto e mani erano per lui "strumenti della menzogna"). È, insomma, l'arte dell'espressività e della libertà della persona. E *persona* qui è non solo individuo fisico ma anche, etimologicamente, *maschera*. Maschera di Commedia dell'Arte e maschera come attitudine, postura, modo di configurare la colonna vertebrale. La pedagogia teatrale di Monetta attua una minuziosa analisi di quasi tutti i movimenti fondamentali del nostro corpo. Queste tecniche di scomposizione e riattivazione consapevole sono esposte in una sorta di grammatica e di sintassi, con l'ausilio di disegni e schemi. Quanti di noi si chiedono come si sta in piedi o come si trasla il peso da una gamba all'altra? Cose che si sanno senza bisogno di dimostrazione. Questo libro, invece, ci conduce per mano a considerare e – attraverso l'esperienza – a essere consapevoli della macchina, fisica ed espressiva, del nostro corpo.



MICHELE MONETTA, allievo di Étienne Decroux, è regista e attore teatrale. Ha fondato a Napoli, con Lina Salvatore, l'I.C.R.A. Project, l'unica Scuola di Mime Corporel in Italia. Attualmente è docente all'Atelier Rudra-Béjart di Losanna, all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma e alla Scuola del Teatro Nazionale di Napoli.

GIUSEPPE ROCCA è laureato in Lettere e diplomato in Regia all'Accademia Silvio d'Amico, dove ha tenuto la cattedra di Storia dello Spettacolo. Ha insegnato inoltre all'Accademia di Belle Arti di Napoli. È regista e autore teatrale e radiofonico. Come sceneggiatore ha vinto due volte il Premio Solinas, Le Manuscript de Vercorin, il Premio Moravia, il Premio Flaiano e il Premio Bufalino.

TEATRO

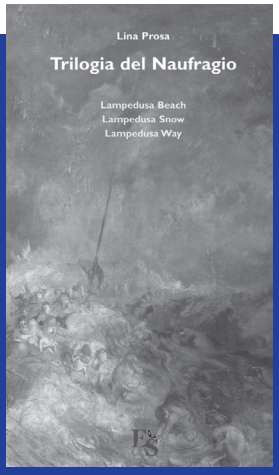
mercoledì 3 maggio, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

TRILOGIA DEL NAUFRAGIO + NUOVO SCENARIO ITALIANO

Presentazione dei libri *Trilogia del Naufragio* di Lina Prosa (Editoria & Spettacolo, 2013) e *Nuovo Scenario Italiano* di Maria Cristina Mauceri e Marta Niccolai (Edizioni Ensemble, 2015) | intervengono le tre autrici | momenti performativi di Lino Fiorito e Angela Malfitano | coordina Laura Mariani | INGRESSO LIBERO

Trilogia del Naufragio – Lampedusa Beach, Lampedusa snow e *Lampedusa Way* – ruota intorno al tema dell'emigrazione clandestina sulla rotta di Lampedusa e dell'Europa e nasce dalla necessità dell'autrice di prendersi carico di chi non conta nulla, dandogli un nome e, dunque, il diritto all'identità e alla parola. Il tema, reinventato dal linguaggio poetico e teatrale, riscrive sul corpo dell'emigrante la metafora della condizione umana contemporanea. Valorizza l'esperienza estrema dei viaggiatori illegali del Mediterraneo come richiamo universale alla necessità e al diritto di ogni uomo di andare 'al di là', oltre qualunque frontiera e limite. I testi sono stati tradotti in francese, italiano, catalano, croato, inglese, bretone, tedesco.

Nuovo Scenario Italiano. Stranieri e Italiani nel teatro contemporaneo analizza la figura dello straniero in trentanove testi teatrali di drammaturghi nativi e migranti dal 1988 al 2010, con lo scopo di evidenziare le immagini degli stranieri e degli italiani rappresentati, sottolineandone differenze e similitudini culturali. Nel teatro, più che nella narrativa, la presenza dei migranti ha dato vita a una poetica dell'incontro tra identità culturalmente diverse, significativa anche a livello politico. Infatti, grazie al rapporto che si instaura tra attori e pubblico, tra scena e vita, i testi trattati svolgono un ruolo importante di sensibilizzazione sui temi delle diversità, mentre gli autori esperiscono una dimensione transculturale, ancora non del tutto studiata.



LINA PROSA, drammaturga e regista, vive a Palermo. Premio della Critica Teatrale Italiana per la "Drammaturgia 2015", prima autrice italiana messa in scena alla Comédie-Française è "Chevalier des Arts et des Lettres" per nomina del Ministro della Cultura francese. Nel 2014 dirige al Théâtre Vieux-Colombier la *Trilogia del Naufragio* (traduzione di Jean-Paul Manganaro), che si afferma a livello internazionale come opera emblematica della sua scrittura: da Johannesburg ("Prize Kopanong Arts and Social Justice" 2016) a Mosca, dove approda nell'ottobre 2016.

MARIA CRISTINA MAUCERI è Honorary Associate presso il Dipartimento di Italian Studies dell'Università di Sydney. Ha collaborato, tra l'altro, al *Nuovo planetario Italiano. Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa* (a cura di A. Gnisci, 2006) e ha pubblicato *Nuovo Immaginario Italiano. Italiani e stranieri a confronto nella letteratura italiana contemporanea* (con M.G. Negro, 2007).

MARTA NICCOLAI è Teaching Fellow all'University College London. Ha pubblicato vari saggi, tra cui *Il dialogo tra letteratura e società* (in *Il pellegrinaggio della voce* di Tahar Lamri, 2011) e *Le patologie dell'identità nazionale e il rimedio di Amedeo/Ahmed* (in *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio* di Amara Lackhous, 2012). Ha prodotto con Exiled Writers Ink di Londra lo spettacolo *And the City Spoke* (2014).

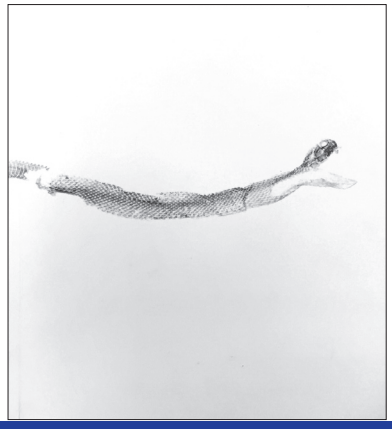
mercoledì 10 maggio, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

VITE DI SCARTO

Presentazione del libro di Loredana Putignani, *Vite di scarto Wasted Lives Underskin Sotto pelle* (Accademia Belle Arti Brera, 2016) | intervengono l'autrice e Fabio Acca | coordina Laura Mariani | INGRESSO LIBERO

Questo originalissimo libro, o meglio catalogo, curato e ideato da Loredana Putignani, può essere considerato una sorta di "spazio della memoria", per citare una formula cara a Leo de Berardinis. L'autrice e ideatrice vi ha depositato in sintesi i segni, le parole, le immagini, le rifrazioni artistiche del percorso che, dal 2006 al 2016 (e in particolare nell'ultimo triennio), l'ha vista impegnata all'Accademia di Brera con giovani artisti, musicisti e performer provenienti da tutto il mondo. Un'esperienza che tracima dal perimetro puramente formativo per divenire gesto artistico a tutto tondo, declinato in formati ed eventi performativi capaci di intrecciare i riferimenti più importanti dell'artista: da Neiwiller allo stesso de Berardinis, da Kantor a Pasolini, da Beuys a Tarkowski.

Questa esperienza multidisciplinare, dal forte segno etico e multietnico, dialoga con un orizzonte di vita pieno benché spesso socialmente marginalizzato: quello delle periferie, della cultura Rom, delle comunità disagiate, delle etnie politicamente oppresse. Oggi è diventato un oggetto-libro, ulteriore prolungamento di un viaggio che, pur partendo dall'universo della scena, diviene esso stesso opera d'arte.



LOREDANA PUTIGNANI ha collaborato con il Teatro dei Mutamenti di Antonio Neiwiller dagli inizi degli anni Ottanta. Ha lavorato con Leo de Berardinis a numerose messe in scena, da *Ha da passà 'a nuttata*, su Eduardo, fino a *Don Giovanni* di Mozart. Ha diretto i gemelli Janicky di Kantor ideando uno spettacolo su Beckett, *Terremare*, e creando un ponte di ricerca tra la Galleria Krzystofory di Cracovia, Napoli e il Teatro Argentina di Roma.
Nel 1996 è autrice e regista dello spettacolo *Rom-Stalker*, di cui pubblica libro e video.
La sua ricerca si esprime in particolare nel rapporto di sintesi tra teatro e arti visive. Realizza performance, video e spettacoli, opere e installazioni, tra cui negli ultimi anni: *Materiali di Isolamento*, *Visioni Madri Migranti*, *La conquista dell'Inutile*.

TEATRO VALDOCA/GIURAMENTI
A CURA DI MARCO DE MARINIS

Con *Giuramenti* Cesare Ronconi torna a raccogliere attorno a sé una piccola comunità di attori, danzatori e guide artistiche per attivare le dinamiche pedagogiche e spettacolari del Teatro Valdoca. Un'ipotesi produttiva con una struttura chiara e insieme la chiamata ad un sodalizio per dar vita a un progetto-pilota che per contenuto pedagogico, artistico, teatrale e di studio condensa la trentennale esperienza di Teatro Valdoca. La messa a disposizione del magistero artistico e pedagogico di Cesare Ronconi e Mariangela Gualtieri risponde alla disponibilità e attenzione piena dei giovani artisti e performer coinvolti, verso l'interrogazione sul loro destino artistico e professionale, e l'incontro con il teatro vivo. A sostenere questa scelta, la tessitura di una rete di collaborazioni individuate con precisione: L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, Teatro Petrella di Longiano, Centro La Soffitta - Università di Bologna, con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Cesena, e con il sostegno di ERT - Teatro A. Bonci.
Al centro di questa chiamata, rivolta anche a chi fosse alla prima esperienza artistica, sta la volontà di coinvolgere gli studenti dentro un movimento di forze, in un sistema che abbia le caratteristiche di una comunità temporanea e solidale, di lingua non narrativa ma verticale e condensata come la poesia. Tutto ciò per offrire loro un'esperienza di teatro a tutto tondo, intensa ma di durata circoscritta, nella quale siano sperimentabili quelli che Ronconi e Gualtieri ritengono elementi chiave di questa arte: il farsi dal vivo della scrittura scenica, il movimento di forze alla base del fare teatrale e l'esperienza comunitaria non competitiva.

TEATRO VALDOCA nasce nel 1983 a Cesena, dal sodalizio fra il regista Cesare Ronconi e la poetessa e drammaturga Mariangela Gualtieri. Cresciuta con l'attenzione rivolta agli artisti più innovativi di quegli anni, la Valdoca con i due spettacoli *Lo spazio della quiete* (1983) e *Le radici dell'amore* (1984) è presente fin da principio sulla scena europea con una cifra stilistica e poetica molto netta. Dai primi anni Novanta la Compagnia si dedica anche al lavoro pedagogico dando vita ad una Scuola di Poesia che coinvolge i maggiori poeti italiani, si apre poi all'incontro con numerosi giovani allievi attori, attraverso una vera e propria Scuola Pellegrina, esperienza che prosegue attraverso tre Corsi Europei di Alta Formazione – nel 2002, 2005 e 2011 – e una serie ininterrotta di laboratori selettivi e produttivi in tutta Italia. Il Teatro Valdoca persegue con rigore e raffinatezza una ricerca a ridosso della parola poetica e del lavoro d'attore, creando spettacoli corali, ma anche lavori concentrati su pochi interpreti, in una scrittura scenica che fonde danza, arti visive e musica dal vivo. Fra le ultime opere della Valdoca vanno ricordate: la trilogia *Paesaggio con fratello rotto* (2005), *Caino* (2011), *Voci di tenebra azzurra* (2014), *Porpora. Rito sonoro per cielo e terra* (2016).
www.teatrovaldoca.org

Col contributo di:

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA 1473

RegioneEmilia-Romagna

Comune di Cesena

giovedì 11 maggio, ore 10:30 | Laboratori delle Arti/Teatro

INCONTRO

Partecipano Lorella Barlaam, Mariangela Gualtieri, Lucia Palladino, Cesare Ronconi e alcuni dei giovani attori protagonisti di *Giuramenti*, con altri ospiti e testimoni da definire | introduce e coordina Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO

Attraverso le voci e le presenze di protagonisti e studiosi, con immagini e testi, la giornata mapperà l'intero percorso di lavoro: un anno di seminari, tre mesi di residenza produttiva a L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino; un primo avvicinamento, *Ardore e nutrimento*, ancora al Teatro Dimora; un secondo, *Per contagio*, al Teatro Petrella di Longiano, in vista del debutto dell'opera completa, *Giuramenti*, al Teatro A. Bonci. La regia è di Cesare Ronconi, la compagnia vede all'opera Mariangela Gualtieri per la drammaturgia e i testi, Lucia Palladino per l'insegnamento della danza e Lorella Barlaam per la riflessione teorica.
Per restituire i "tensori" di quel campo di forze che è il teatro al presente - il corpo, lo spazio, la voce, la lingua poetica, la trasfigurazione dell'attore - ed entrare nel suo vivo farsi.

a sinistra, *Comizi d'amore* (foto di Ana Shametaj); a destra, *Tornare al cuore* (foto di Teatro Valdoca)

23-27 ottobre + 6-10 novembre + 4-8 dicembre + 11-15 dicembre 2017 | Laboratori delle Arti/Teatro

CONVOCAZIONE

Quattro laboratori per gruppi di 15 partecipanti | con la guida di Cesare Ronconi (conduzione del laboratorio, regia e drammaturgia), Mariangela Gualtieri (drammaturgia e introduzione al verso come lingua di scena), Lucia Palladino (danzatrice e coreografa/movimento), Lorella Barlaam (cura dello studium/affondi testuali) | con esito performativo pubblico | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Il corpo, la preparazione e la sapienza del corpo sono fondamentali in questo metodo di lavoro. Così come le possibilità espressive della voce verranno esplorate, in aderenza non tanto alla narrazione quanto piuttosto ad una lingua rituale, trasfigurante e musicale, quale è la lingua poetica.
Fondamentale, l'esito finale in presenza di pubblico, come per una nave è fondamentale il varo, cioè l'accensione dei motori a potenza piena e la prova concreta della forza di galleggiamento e di navigazione – elementi sperimentabili solo in mare aperto.
Chi abita questo stare in scena, comincia un percorso educativo al teatro e all'arte e può misurare la forza e l'urgenza della propria necessità espressiva e delle proprie capacità. In questo caso è messa al centro l'esplorazione di se stessi e il vaglio di una vocazione, e viene data misura dell'energia fattiva che può generarsi dall'essere dentro un corale movimento di forze. Si fa esperienza di una libertà e di un'ebbrezza che sono fondamentali attributi di ogni sapere e di ogni arte.

IL NOSTRO TEATRO QUOTIDIANO
PER CUOCOLO/BOSETTI IRAA THEATRE
A CURA DI SILVIA MEI

In collaborazione con ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione

Dopo la personale del 2015 promossa dal Centro Culturale il Funaro di Pistoia, questa retrospettiva ripercorre i venti anni di attività della coppia d'arte e di vita Renato Cuocolo e Roberta Bosetti con una selezione degli spettacoli più significativi di Interior Sites Project. Avviato nel 2000 con le creazioni monstre *The Secret Room* (visto da 16.600 persone) e *The Diary Project* (che resta in scena per 16 giorni, 24 ore al giorno senza interruzioni e viene visto da 35.400 persone), il progetto dispiega un'epica del quotidiano in cui realtà e finzione si sovrappongono, prediligendo ambienti non teatrali – case private, hotel, gallerie d'arte, automobili – per pochi spettatori alla volta. La protagonista e agente è Roberta, personaggio sui generis che si nutre delle identità biografiche di Cuocolo e Bosetti ma vive di finzione teatrale.
I quattro spettacoli qui riproposti descrivono il percorso condotto fino ad oggi dalla coppia con IRAA Theatre, la loro compagnia, lungamente basata a Melbourne (Australia) e dal 2000 riconosciuta come la principale compagnia australiana d'innovazione, presente coi suoi spettacoli in 26 paesi di 4 continenti. Il nostro itinerario parte proprio da un cult della loro teatrografia quale *Roberta va in hotel* (*Private Eye*, 2005), lavoro che attesta il passaggio dalla casa privata della coppia alle stanze d'hotel in cui Cuocolo e Bosetti transitano, passando dal recente *Roberta fa una passeggiata* (*The Walk*, 2014), in cui lo spazio privato e intimo si frange muto nel viavai del centro urbano. Col rientro della coppia in Italia e il trasferimento nella casa natale di Bosetti a Vercelli, si apre un nuovo ciclo creativo. La memoria e gli oggetti che riemergono dalla casa d'infanzia ritrovata innescano scintille e peripezie che portano, tra gli altri, a *Roberta va al cinema* (*MM&M*, 2015) fino all'ultimo, di prossimo debutto, *Roberta va sulla luna*, entrambi pensati come installazioni per spazi teatrali o gallerie d'arte.
Per approfondire la creazione teatrale del duo e attraversare il loro "progetto d'interni", questa retrospettiva offre anche l'occasione di un laboratorio teorico-pratico, che tocca alcuni nodi del lavoro artistico di Cuocolo/Bosetti, e una giornata con critici e operatori testimoni della parabola di IRAA Theatre, oggi depositata nel libro *Interior Sites Project* (Titivillus, 2017), una raccolta di interviste e dialoghi realizzati dal critico teatrale Laura Bevione intorno alla costellazione degli ultimi quindici spettacoli.

ottobre 2017 | Laboratori delle Arti/Teatro

INTIMATE THEATRE

Laboratorio teorico-pratico condotto da Roberta Bosetti e Renato Cuocolo | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Un'opportunità straordinaria per entrare nel mondo di Cuocolo/Bosetti, dove il teatro incontra la dimensione domestica e l'intimità dello sguardo dell'attore incontra lo sguardo dello spettatore. Perché «spazio della vita e spazio del teatro, realtà e finzione si devono sovrapporre». Durante il workshop verranno trattati, alternando riflessione teorica e applicazione, alcuni ambiti prioritari nella creazione teatrale della coppia, quali autobiografia e scrittura, lavoro dell'attore, spazio e centralità della drammaturgia.

Da sinistra *MM&M* (foto di Antonella Carrara), *The Walk* (foto di Ilaria Costanzo)

ottobre 2017 | Laboratori delle Arti/Saletta seminari

INTERIOR SITES PROJECT

Incontro con Roberta Bosetti e Renato Cuocolo in occasione della presentazione del libro *Interior Sites Project*, a cura di Laura Bevione (Titivillus, 2017) | intervengono Sergio Ariotti, Isabella Lagattolla, Carlo Infante e la curatrice | con la partecipazione del Teatro delle Ariette | coordina Silvia Mei | INGRESSO LIBERO

«Partire dall'autobiografia non perché le nostre vicende personali siano così importanti ma per la consapevolezza che le nostre vite e quelle degli altri non sono poi così dissimili». Alla base di questo libro-intervista c'è uno dei principi fondanti il teatro di Cuocolo/Bosetti: certo qui si tratta di un'autobiografia squisitamente artistica ma, appunto, come distinguere vita reale e teatro quando l'"oggetto/soggetto" del volume è una coppia che ha fatto dell'ambiguo rifluire della biografia nell'arte la propria inconfondibile cifra? Sul lavoro di Cuocolo/Bosetti esistono molte pubblicazioni ma questo libro, a cura di Laura Bevione, è il primo studio che prende in esame sia la visione generale che i quindici spettacoli del progetto Interior Sites Project, contribuendo così a far conoscere i modi e i tempi di una ricerca originale che si è sviluppata negli ultimi vent'anni, prima in Australia e poi in Italia.

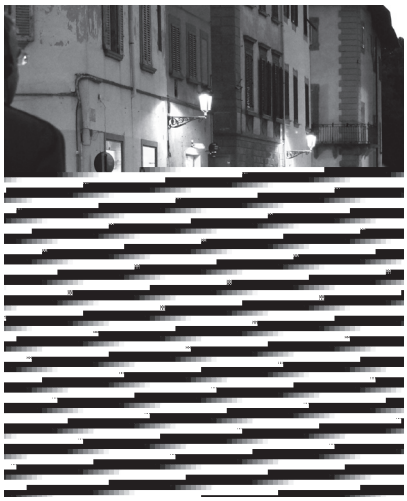
ottobre 2017 | luogo in via di definizione

CUOCOLO/BOSETTI IRAA THEATRE

ROBERTA VA IN HOTEL | Private Eye

Di e con Roberta Bosetti e Renato Cuocolo | organizzazione Claudio Ponzana | produzione Cuocolo/Bosetti IRAA Theatre, Australia Council, Melbourne International Festival of The Arts, Arts Victoria

Perth (Australia), agosto 2004. Renato C. chiede ad un investigatore privato di seguire e filmare sua moglie Roberta B. Da quel materiale, illecito e intimo, nasce *Private Eye*, presentato nelle stanze di un hotel per uno spettatore alla volta. Un viaggio dai confini incerti, fra i sentimenti che proviamo e quelli che ci rappresentiamo, fra quello che pensiamo di essere e quello che siamo costretti ad essere. *Private Eye* si concentra sulla costruzione di un'identità fittizia, ma non per questo meno vera, perché uno è tanto più autentico quanto più è vicino a quello che ha sognato di essere. *Private Eye* vuole creare un mondo in cui niente è quello che sembra, una specie di smarrimento terribile e affascinante, come ritrovarsi all'improvviso nel buio di un luogo sconosciuto. Si ispira alla tradizione del noir, del *hard boiled* con le sue *dark ladies*. Lo fa non attraverso la letteratura ma, come sempre nei lavori di Cuocolo/Bosetti, attraverso una sfida a se stessi e allo spettatore.



Da sinistra *Private Eye* e *The Walk* (foto di IRAA Theatre)

ottobre 2017 | spettacolo itinerante | luogo in via di definizione

CUOCOLO/BOSETTI IRAA THEATRE

ROBERTA FA UNA PASSEGGIATA | The Walk

Di Roberta Bosetti e Renato Cuocolo | con Roberta Bosetti | organizzazione Claudio Ponzana | produzione Cuocolo/Bosetti IRAA Theatre | coproduzione Australia Council for the Arts, Festival delle Colline Torinesi, Teatro di Dioniso con il sostegno di Contemporanea Teatro Metastasio Prato e Festival Internazionale della Creazione Contemporanea di Terni

Non sai amare le persone che ami fino a quando non scompaiono all'improvviso. / Allora ti rendi conto di esserti tenuta un po' discosta dalla loro sofferenza, di esserti risparmiata, di aver solo di rado abbassato la guardia del cuore, di aver tessuto le tue trame di dare e ricevere. / Quando è uscito, quel giorno, il mio amico mi ha detto vado a fare una passeggiata. Non credo di aver risposto niente, forse un cenno con la testa. / Quale è l'ultima cosa che gli avrei dovuto dire? / - Ciao e buona fortuna? / E ora, posso dirgli ancora qualcosa?

Camminare, ricordare, narrare: lo spettacolo di Cuocolo/Bosetti coniuga questi tre verbi. Un gruppo di spettatori segue a piedi la protagonista, Roberta Bosetti, lungo le strade di Bologna per scoprire il mistero dell'amico scomparso. Un percorso radio-guidato tra sogni evocati e sguardi.

OPEN PROGRAM - MARIO BIAGINI
IL RITORNO DEL WORKCENTER DI JERZY GROTOWSKI AND THOMAS RICHARDS II
A CURA DI MARCO DE MARINIS

In collaborazione con ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione

Dopo un primo appuntamento tenutosi a Bologna nel febbraio 2016 ai Laboratori delle Arti, dove la stagione della Soffitta ha ospitato *L'Heure Fugitive*, un "work in progress" di Cécile e Thomas Richards, e una conferenza di Thomas Richards dal titolo *Trent'anni di Workcenter: una retrospettiva*, il Workcenter torna in Emilia nell'autunno 2017 con una collaborazione tra VIE Festival e il nostro Centro. Stavolta sarà il team guidato da Mario Biagini, Open Program, a condividere con il pubblico i più recenti sviluppi della sua ricerca. Il programma prevede una articolazione di momenti diversi, con eventi performativi, seminari e conferenze che si dispiegheranno tra Bologna, nuovamente ai Laboratori delle Arti, e Modena, nella cornice del VIE Festival 2017.
Attualmente, gli incontri e gli eventi performativi proposti da Open Program (*The Hidden Sayings – Le Parole Nascoste* e *Open Choir – Incontro Cantato*) sono creati a partire dal lavoro su canti della tradizione afro-americana del Sud degli Stati Uniti e della tradizione afro-ispanica del Sudamerica. Inoltre, si sta creando un nuovo lavoro delle donne del gruppo, col titolo provvisorio *Dark is My Mother*, il quale attinge a diverse fonti tradizionali che riflettono la diversità culturale ed etnica del gruppo.

Il WORKCENTER OF JERZY GROTOWSKI è stato fondato nel 1986 su invito del Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale di Pontedera e dei suoi direttori Roberto Bacci e Carla Pollastrelli. Per 13 anni, fino alla sua morte avvenuta nel gennaio 1999, Grotowski ha sviluppato al Workcenter una linea di "ricerca sulle arti performative" conosciuta come Arte come Veicolo. All'interno di questa indagine creativa, ha lavorato a stretto contatto con Thomas Richards, da lui chiamato il suo "collaboratore essenziale", e cambiando infine il nome del Workcenter per includere quello di Richards. Durante questi anni di intenso lavoro pratico, Grotowski ha trasmesso a Richards il frutto della ricerca della sua vita, ciò che lui ha chiamato "l'aspetto *interiore* del lavoro". Grotowski ha designato Richards e Mario Biagini, fin dall'inizio un membro chiave del gruppo di lavoro del Workcenter e attualmente suo Direttore Associato, come i soli legatari dei suoi beni, incluso l'intero corpus dei suoi testi, specificando che questa designazione era una conferma della propria "famiglia di lavoro." Dalla morte di Grotowski, Richards e Biagini hanno continuato a sviluppare in nuove direzioni la ricerca del Workcenter sulle arti performative.
Dal 2007 il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards ospita due gruppi di lavoro: il FOCUSED RESEARCH TEAM IN ART AS VEHICLE di Thomas Richards e il gruppo di OPEN PROGRAM diretto da Mario Biagini. Il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards è attivo nell'ambito del Teatro della Toscana – Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale.

mercoledì 5 aprile, ore 10-13 | Laboratori delle Arti/Teatro

ROMEI E GIULIETTE. DECLINAZIONI DEL RIFARE IN DANZA

Giornata di studio | intervengono Elena Cervellati, Aline Nari, Cristina Righi, Stefano Tomassini, Michele Trimarchi, Roberto Zappalà | INGRESSO LIBERO

Le vie attraverso le quali la memoria di uno spettacolo di danza del passato – lontano o vicino che sia – riesce a rendersi visibile in un "nuovo" atto performativo trovano una molteplicità di percorsi praticabili, che possono sfiorarsi, intersecarsi o confluire uno nell'altro e che, attraverso luoghi, corpi e pratiche performative in cangiante rapporto con un ipotetico "originale", possono toccare le modalità della *ripresa*, della *ricostruzione* o della *reinvenzione*. Intorno a questi temi si muoveranno i discorsi messi in campo in occasione della giornata di studio che approfitterà della preziosa presenza di un artista impegnato – anche – in un progetto di antologizzazione della propria produzione artistica, Roberto Zappalà, per sollecitare le riflessioni di alcuni studiosi interessati a indagare le declinazioni del *rifare* in danza.

Compagnia Zappalà Danza, *Romeo e Giulietta 1.1* (foto Serena Nicoletti)

CINEMA

a cura di VERONICA INNOCENTI e SARA PESCE

Per il 2017 la programmazione del Centro La Soffitta curata dalla sezione Cinema prevede una serie di eventi che proseguono un percorso iniziato qualche anno fa e finalizzato alla ricognizione sui nuovi media e allo studio dell'evoluzione dei media tradizionali: cinema e televisione. Il Convegno internazionale di studi *Media Mutations*, giunto alla sua nona edizione, sarà dedicato allo studio dei format televisivi. A questo si affianca *Aspettando Media Mutations*, un'iniziativa che si compone di tre incontri di presentazione di progetti e volumi: due incontri saranno dedicati rispettivamente alla produzione e distribuzione del documentario contemporaneo e alle dinamiche di circolazione del format televisivo, mentre un terzo incontro sarà incentrato sulla presentazione di alcuni volumi dedicati allo studio della serialità televisiva. A questi appuntamenti si aggiunge l'evento internazionale *That's Entertainment! Spettacolo, divertimento pubblico e cultura dello svago nei contesti audiovisivi di lingua inglese*, frutto di una importante collaborazione con l'associazione internazionale di studi sul cinema SERCIA. Il progetto si articola in tre giornate di lavoro, dibattiti e proiezioni in cui si indagherà la cultura del divertimento e dell'intrattenimento nel contesto anglo-americano, intersecando il cinema con altri ambiti quali la musica e gli spettacoli dal vivo, la radio e la televisione, focalizzandosi anche sulla cultura del corpo e della performance, nonché su glamour, divismo e celebrità.
L'offerta del Centro continua poi con alcuni eventi ormai tradizionali e dedicati all'approfondimento di quanto accade nello scenario italiano contemporaneo: dal rinnovato appuntamento *Attrici e attori incontrano il pubblico*, con alcuni tra gli artisti più noti del nostro cinema e della nostra televisione che si raccontano al pubblico, al convegno *Le professioni degli attori*, che mira a incoraggiare una discussione ampia tra studiosi italiani e stranieri, ma anche tra accademici e professionisti del cinema, intorno al tema dell'attorialità.
A questi appuntamenti si affiancheranno inoltre tre laboratori didattici rivolti agli studenti, che offriranno competenze teorico-pratiche sulle produzioni cinematografiche e televisive.

venerdì 10 febbraio, ore 10 | Laboratori delle Arti/Auditorium

LE PROFESSIONI DEGLI ATTORI. PROPOSTE E METODI PER LO STUDIO DI ATTORI E ATTRICI NEL CINEMA ITALIANO

Convegno a cura di Paolo Noto (Università di Bologna) e Catherine O'Rawe (University of Bristol) | INGRESSO LIBERO

Carlo Pedersoli, in arte Bud Spencer

Negli ultimi anni gli studi cinematografici italiani e sul cinema italiano hanno visto un notevole ritorno di interesse per attori e attrici, grazie anche al contributo di importanti volumi su divismo e attorialità, nonché a iniziative convegnistiche sul divismo nel cinema italiano e internazionale.

Buona parte di questa attenzione è stata rivolta al concetto stesso di *stardom*, al rilievo culturale degli attori in quanto *celebrities*, alle performance come elemento caratterizzante della presenza attoriale, mentre sono stati avviati promettenti filoni di indagine su altri aspetti che riguardano più da vicino lo statuto di attori e attrici come professionisti e, a tutti gli effetti, lavoratori nell'industria dell'intrattenimento.

Lo scopo di questo convegno è quello di partire da una ricognizione sulle figure professionali degli attori e delle attrici, mettendo a confronto le ricerche svolte in questo ambito in campo italiano e internazionale, per valutare la possibilità di adattare al contesto degli studi sul cinema italiano le metodologie elaborate nell'ambito dei *production studies* che si sono rivolti all'analisi delle culture della produzione nell'industria dell'audiovisivo. L'intento è dunque quello di incoraggiare una discussione ampia tra studiosi italiani e stranieri, ma anche tra accademici e professionisti del cinema, con l'obiettivo di affrontare questioni relative alla presenza di materiali per lo studio degli attori in archivi privati e istituzionali, l'auto-percezione (e auto-narrazione) degli attori come categoria professionale coinvolta nel processo produttivo, le modalità di formazione e di accesso alla professione, le immagini della professione attoriale restituite dal *fandom* e dalle memorie degli spettatori.

marzo-aprile e novembre-dicembre 2017 | luogo da definire

ATTRICI E ATTORI INCONTRANO IL PUBBLICO

A cura di Sara Pesce | INGRESSO LIBERO

Percepire, descrivere e discutere la recitazione degli attori è un'abilità che si è andata affievolendo nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale in Italia. Nel contesto contemporaneo, in particolare, per lo spettatore che va al cinema o a teatro, e consuma prodotti televisivi, «riconoscere le tecniche di base della recitazione, le impostazioni fondamentali che orientano il lavoro dell'attore e gli consentono di raggiungere particolari effetti potrebbe apparire un'impresa disperata» (C. Vicentini, 2007). Dall'intervista a un'attrice o a un attore può, invece, scaturire una comprensione del lavoro attoriale sollecitata dal contatto con il pubblico. Durante tali incontri, seguiti dalla proiezione di un film, questi protagonisti del prodotto audiovisivo illustrano i dettagli della propria vita professionale e offrono una prospettiva interna alla comprensione dei film. In un dialogo con studiosi del cinema, la loro testimonianza stimola inoltre una riflessione sui meccanismi della spettatorialità contemporanea: le leve del *fandom*, il filo rosso che, nell'immaginario del pubblico, lega interpretazione a interpretazione nel passaggio tra teatro, cinema e televisione. Poiché il rapporto degli attori con il prodotto finale è, nella maggior parte dei casi, indiretto, differente sarà il loro discorso sui film rispetto a quello del regista, rivelando sinergie meno evidenti tra personalità individuale e forme della creazione filmica.

mercoledì 15 e 22 marzo + mercoledì 12 aprile, ore 17 | Salone Marescotti

ASPETTANDO MEDIA MUTATIONS
TRE INCONTRI CON I PROFESSIONISTI E GLI STUDIOSI DELL'AUDIOVISIVO

A cura di Veronica Innocenti e Paolo Noto | INGRESSO LIBERO

Aspettando Media Mutations si compone di incontri con i professionisti del settore audiovisivo e appuntamenti di presentazione, in compagnia degli autori, di volumi, ricerche e progetti che toccano temi di rilievo per le attività di ricerca e didattica della Sezione Cinema del DAR. Per il 2017 un incontro sarà dedicato alla presentazione delle nuove uscite di una collana dedicata ai prodotti televisivi seriali, mentre un secondo incontro sarà invece dedicato alla produzione e distribuzione del film documentario, in compagnia di registi e produttori. Anche per il 2017 è previsto un appuntamento dedicato a temi che verranno poi affrontati durante il convegno *Media Mutations 9*. Proporremo dunque un confronto dedicato al tema del format televisivo per iniziare a fare il punto su caratteristiche e circolazione di questa tipologia di prodotto mediale che saranno poi oggetto di dibattito durante il convegno *Media Mutations 9*.

15 marzo - Incontro con Valentina Re (Link Campus, Roma), Sara Martin (Università di Parma), Elisa Mandelli (Università di Bologna) e presentazione delle nuove uscite nella collana *Narrazioni seriali* dell'editore Mimesis.

22 marzo - Incontro con Federica D'Urso (Consulente DGCinema – MiBACT), Ilaria Malagutti (Mammut Film).

12 aprile - Incontro con Fabrizio Battocchio (Direttore Format e Factual Mediaset/RTI e autore del libro *La produzione televisiva*, Carocci, Roma 2008).

martedì 23 e mercoledì 24 maggio, ore 9.30-19 | Salone Marescotti

MEDIA MUTATIONS 9. THE FORMAT FACTOR
TELEVISION SHOWS, BRANDS AND PROPERTIES IN THE GLOBAL TELEVISION SCENARIO

Convegno internazionale di studi a cura di Luca Barra (Università di Bologna), Paola Brembilla (Università di Bologna), con la collaborazione di Andrea Esser (University of Roehampton) e di Media Across Borders Network ed ECREA Television Studies section
INGRESSO LIBERO

Il convegno internazionale di studi *Media Mutations*, giunto alla sua nona edizione, affronta quest'anno il tema dei format televisivi globali e il ruolo importante, sia dal punto di vista culturale sia da quello industriale, che hanno assunto nelle pratiche di produzione, distribuzione e fruizione tv. Soprattutto negli ultimi quindici anni le televisioni di tutto il mondo hanno trasmesso con grande successo numerosi format internazionali: programmi con un insieme di regole grafiche e narrative stabile e definito, dai marchi e *franchise* riconoscibili, pronti per essere venduti nei mercati internazionali dell'audiovisivo, per essere distribuiti in molti Paesi e su vari canali e piattaforme, per essere adattati secondo i gusti e bisogni dei pubblici di ciascuna nazione. A partire da *Grande fratello*, *Survivor* e *Chi vuol essere milionario*, per proseguire con *X Factor*, *The Voice*, *Masterchef*, *Pechino Express* e molti altri titoli, i format televisivi hanno contribuito a dare forma a un'estetica tv condivisa, a diffondere *best practices* comuni nella produzione, distribuzione e marketing, e persino a consolidare un certo tipo di gusti, pratiche e consumi mediali. Allo stesso tempo, rimangono spesso grandi differenze e specificità tra le diverse nazioni, e il successo di questi format nei vari mercati si deve anche all'abilità di localizzare ogni programma. Il convegno intende pertanto definire meglio i confini e le varie dimensioni del fenomeno, analizzare la capacità dei format di attraversare differenti confini e culture e approfondire le pratiche produttive e distributive, gli aspetti economici e linguistici, le conseguenze legali e culturali di questi prodotti e generi audiovisivi. www.mediamutations.org

MEDIA ACROSS BORDERS

da giovedì 7 a sabato 9 settembre 2017 | Laboratori delle Arti/Auditorium

THAT'S ENTERTAINMENT!

SPETTACOLO, DIVERTIMENTO PUBBLICO E CULTURA DELLO SVAGO NEI CONTESTI AUDIOVISIVI DI LINGUA INGLESE

Convegno internazionale e rassegna cinematografica a cura di Michele Fadda (Università di Bologna) e Sara Pesce (Università di Bologna) in collaborazione con SERCIA e Cineteca di Bologna | INGRESSO LIBERO

Spettacolo, svago, divertimento, tempo libero, in una parola *intrattenimento*: non qualcosa di accessorio, bensì un elemento chiave per intendere certe trasformazioni socio economiche, e a ben vedere anche politiche, della modernità novecentesca. Eppure, il ruolo svolto dalla dimensione dell'*entertainment* nella codifica della specificità innanzitutto culturale del Novecento, al di fuori dei canoni imposti dalla cosiddetta cultura alta, viene ancora oggi sottostimato e fatto oggetto di un'indagine solo occasionalmente attenta e approfondita. Che relazioni si sono infatti instaurate, nell'epoca dei mezzi di comunicazione di massa, tra spettacolo popolare e cultura ufficiale? Quali sono gli effetti provocati da specifiche pratiche performative e ricreative, provenienti da vari ambiti espressivi (teatro, musica, radio) nell'evoluzione non solo linguistica ma sistemica del cinema e della televisione? Quale statuto del corpo e quale nozione di personalità e attorialità si impone dopo la diffusione di una certa temperie spettacolare? E di nuovo: quanto possono essere ancora operative, nell'era dei new media e di internet, le principali modalità di intrattenimento – e di fruizione del medesimo – che hanno dominato il secolo scorso? Sono alcune delle domande che verranno poste dal convegno internazionale di studi organizzato in collaborazione con SERCIA (associazione franco-inglese di studi sul cinema in lingua inglese), in cui si cercherà di proporre nuove prospettive di indagine sulle forme culturali dell'intrattenimento nella produzione audiovisiva dei Paesi in lingua inglese, ovvero in quei territori – il riferimento all'America è d'obbligo – in cui di più si è dato spazio a una concezione del divertimento che nel corso degli anni ha finito per imporsi a livello globale, trasformando i costumi, le abitudini e appunto la cultura di varie nazioni, non solo occidentali.
In concomitanza con il convegno, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, sarà organizzata una rassegna cinematografica dedicata al tema discusso nelle varie sessioni.

SERCIA CINETECA BOLOGNA

gennaio-febbraio 2017 | Laboratori delle Arti/Spazio Cinema

ECONOMIA DELLA PRODUZIONE AUDIOVISIVA

Laboratorio condotto da Massimo Fantini | informazioni, calendario e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Il laboratorio è rivolto ai futuri operatori dell'impresa culturale e creativa, come imprenditori, manager, responsabili di progetto creativo e di budget di progetto. La frequenza del laboratorio permetterà l'acquisizione degli strumenti elementari della gestione d'impresa generica, specializzandosi poi sulle peculiarità dell'impresa di produzione audiovisiva. Verranno innanzi tutto fornite le conoscenze base sul funzionamento dell'economia per imparare a leggere il panorama economico attuale, si procederà poi analizzando le diverse figure professionali e i diversi ruoli creativi, tecnici e produttivi, dalla nascita dell'idea fino alla distribuzione sul piccolo e sul grande schermo. Il laboratorio sarà inoltre dedicato allo studio delle forme di finanziamento di un prodotto audiovisivo, sia pubbliche che private (tax credit, product placement, investimenti privati, MiBACT, etc.). Si analizzeranno le co-produzioni e i contratti RAI per arrivare, infine, allo studio del budget, partendo da casi reali. Gli studenti, alla fine del laboratorio, saranno in grado di strutturare tutti gli elementi utili alla presentazione di un progetto audiovisivo ai potenziali investitori (sinossi, intention note, mood board, financing plan, piano di produzione, strategie di marketing e distribuzione, video pitch).

MASSIMO FANTINI, laureato in Economia nel 1994 presso l'Università di Bologna, è abilitato alla libera professione nel 1998. Nella prima fase della sua carriera si è occupato degli aspetti economici e finanziari dell'attività creativa presso la Sony Music Europe, come esperto in materia designato dello Studio di consulenza internazionale Baker&McKenzie. È stato consulente economico e amministrativo di produttori musicali, cinematografici, televisivi, di editori sia musicali che letterari, e di artisti del mondo del cinema, della televisione e della musica. Ha collaborato con il Dipartimento di Discipline Economico-Aziendali dell'Università di Bologna dal 1995 al 2009.

gennaio-marzo 2017 | Laboratori delle Arti/Spazio Cinema

PROGETTAZIONE DI UN PRODOTTO ANIMATO TRANS-MEDIALE

Laboratorio condotto da Mario Bellina | info, calendario e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

L'avvento delle app, l'evoluzione tecnologica, l'uso pervasivo di effetti digitali sono alcuni degli elementi che negli ultimi anni hanno dato nuova linfa e rinnovato uno dei più interessanti settori della produzione audiovisiva italiana, l'animazione. Alla luce di ciò, il laboratorio propone un percorso di progettazione che rispecchi gli standard qualitativi odierni.
Progettare un prodotto animato vuol dire conoscere i mercati di riferimento a cui può essere proposto, valutare i *device* sui quali può essere distribuito e i target di riferimento di ciascuno, definirne in maniera ragionata, puntuale e accattivante i contenuti. Durante il percorso formativo il docente doterà gli allievi degli strumenti necessari per ideare, strutturare e proporre un progetto d'animazione seriale dall'anima *trans-mediale* e li accompagnerà nella sua realizzazione. Le fasi progettuali si compongono di: ideazione del prodotto; realizzazione di una bibbia di progetto; sviluppo di un soggetto; scaletta e creazione di una sceneggiatura pilota. Si forniranno approfondimenti su: il mercato dell'animazione contemporanea; formati e tecniche d'animazione; il *pitch*: come vendere il proprio prodotto.
Il laboratorio è organizzato in accordo con il Future Film Festival di Bologna che nella prossima edizione (maggio 2017) dedicherà un *pitch*: un evento in cui i migliori progetti realizzati nel laboratorio saranno presentati a rappresentanti di case di produzioni d'animazione, broadcaster e altri attori del settore.

MARIO BELLINA, è autore televisivo, regista e sceneggiatore. È autore di programmi per ragazzi e per adulti come *L'Albero Azzurro*, *L33t*, *Versione Beta*, *Identikids*, *Sconosciuti*, *Selfie Show*. Sceneggiatore di serie animate (*Le straordinarie avventure di Jules Verne*, *Spike Team*) e fiction per ragazzi (*Talent High School*, *Maggie & Bianca Fashion Friends*), è autore di spot animati (Vis, Monini, Banca San Paolo) e di app interattive per bambini e ragazzi (*LiLoTiTo*, *Buck Bradley*). È consulente dei festival Cartoons on the bay (Rai), Future Film Festival, Romics, e autore di vari libri e saggi sul mondo dell'animazione e del cinema. Docente di Culture digitali allo IED di Roma, insegna Scrittura per l'animazione presso Bottega Finzioni di Bologna.

maggio 2017 | Laboratori delle Arti/Spazio Cinema + Saletta seminari

FORME DI COMUNICAZIONE ATTRAVERSO L'USO CREATIVO DEL REPERTORIO AUDIOVISIVO

Laboratorio condotto da Filippo Porcelli | info, calendario e modalità di iscrizione su www.dar.unibo.it

Che cosa diventano le immagini televisive quando non sono più televisione e, una volta connesse al deposito delle memorie accumulate nel tempo e nel diluvio delle immagini prefabbricate dai media, si confondono nel magazzino del visibile e nella moltiplicazione delle superfici visive?
Nel corso del laboratorio si attiverà un vero e proprio modo di fare-guardare la televisione (ma anche il cinema e l'arte) partendo dai suoi resti. Dalla polverizzazione cioè delle immagini fino alla loro simultaneità in associazioni più o meno libere. Attraverso il codice tentacolare per la combinazione di dissolvenze-dissoluzioni-dissolutezze visive che era il montaggio di *Blob*, nel corso del laboratorio, oltre alla proiezione di *cose mai viste* e al necessario supporto teorico e tecnico, si lavorerà alla realizzazione di un video/oggetto di comunicazione partendo da un tema che sarà condiviso nel primo incontro.
Modalità funzionale del laboratorio sarà infatti quella propria di una redazione operativa dove i partecipanti si porranno come produttori di discorso, attivando uno sguardo capace di elaborare e sfruttare i minimi segni rilevatori delle immagini e quindi di organizzare il proprio immaginario in racconto.

FILIPPO PORCELLI è regista, scrittore e autore televisivo, ha realizzato programmi RAI (tra cui il cult *Blob*), film e progetti per Università, Istituzioni e Imprese. Nel tempo ha costruito un linguaggio originale e innovativo sull'utilizzo creativo dei materiali di repertorio. Suoi lavori sono stati presentati in Italia e all'estero, dal Festival del Cinema di Venezia alla Fiera Internazionale di Arte Contemporanea di Bologna e alla Cineteca Nazionale di Roma, a Parigi e a Los Angeles.
www.filippoporcelli.it

MUSICA

a cura di PAOLO CECCHI e CARLA CUOMO

In collaborazione con l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

LA RASSEGNA CONCERTISTICA

con la consulenza di MAURIZIO GIANI e CESARINO RUINI

La rassegna dei concerti della Soffitta è uno degli appuntamenti più attesi dagli studenti dell'Università di Bologna e dalla cittadinanza tutta. Il Dipartimento delle Arti-La Soffitta commissiona direttamente ai concertisti programmi che annoverano composizioni che vanno dal Medioevo al secondo Novecento. Ai concerti si affianca la presentazione di recenti pubblicazioni musicologiche, con la partecipazione degli autori o dei curatori, ed una serie di attività didattiche (laboratori, seminari) che hanno per oggetto i compositori e le musiche in programma nei corsi di studio o nella stessa rassegna concertistica. In particolare gli studenti dei corsi di laurea in DAMS e in Discipline della Musica e del Teatro, coadiuvati da dottorandi e dottori di ricerca in musicologia, redigono le note critiche ai programmi di sala e presentano brevemente agli ascoltatori i concerti.

L'ingresso ai concerti è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Associazione culturale
«Il Saggiatore musicale»

martedì 7 febbraio, ore 21 | Aula absidale di S. Lucia

APOLLO E DIONISO TRA VIENNA E PARIGI

GABRIELE PIERANUNZI, *violino*; GIORGIA TOMASSI, *pianoforte*

Musiche di Ludwig van Beethoven e Maurice Ravel

Nel programma del duo formatosi *ad hoc* per questo concerto inaugurale, composto da interpreti di primo piano del violinismo e del pianismo internazionale, sono accostati due maestri della musica d'arte, appartenenti a secoli contigui, ma tra loro diversissimi. Beethoven e Ravel sono qui accomunati dal lirismo e dall'impostazione formale classica delle due Sonate, apollinea nel primo e ironica nel secondo (poiché in essa il compositore francese gioca in modo elusivo con le regole linguistiche musicali tradizionali). Nondimeno, differisce l'interazione fra i due strumenti, dialettica in Beethoven, per contrapposizione in Ravel. Chiude il programma un brano di trascendentale virtuosismo: la negromantica girandola raveliana di *Tzigane*.

Gabriele Pieranunzi

Giorgia Tomassi

GABRIELE PIERANUNZI, già allievo di Stefan Gheorghiu, si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica per avere vinto importanti competizioni internazionali ("N. Paganini" di Genova; "T. Varga" di Sion; "L. Spohr" di Friburgo; "R. Romanini" di Brescia; "R. Lipizer" di Gorizia; "G. B. Viotti" di Vercelli). Si è esibito per le principali istituzioni musicali italiane ed internazionali, ed ha collaborato con musicisti come Jeffrey Tate, Gianandrea Noseda, Aldo Ceccato, Alfons Kontarsky, Nelson Goerner, Bruno Canino, Rocco Filippini. Primo violino di spalla nell'orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, ha realizzato molte incisioni discografiche, fra le quali ricordiamo il *Concerto per violino e fiati op. 12* di Kurt Weill (dir. Jeffrey Tate, Concerto Classics), e l'integrale dei *Quartetti per pianoforte ed archi* di Mendelssohn (Decca-Universal).

GIORGIA TOMASSI, maturata artisticamente nell'Accademia pianistica di Imola sotto la guida di Franco Scala, si è rivelata sulla scena internazionale nel 1992 con la vittoria del Concorso "Arthur Rubinstein" di Tel Aviv. Pianista versatile impegnata sia come solista sia in formazioni cameristiche, la Tomassi ha suonato per importanti istituzioni musicali europee - Teatro alla Scala, Wighmore Hall di Londra, Santa Cecilia a Roma, Herkulessaal di Monaco, Konzerthaus di Berlino -, negli USA, in Brasile, Cile, Uruguay, Corea del Sud e Giappone. È stata partner di prestigiosi musicisti ed ensemble quali Martha Argerich, Salvatore Accardo, Domenico Norio, Geza Hossu Legocky, Roberto Cominati, Polina Leschenko, l'Ensemble Wien-Berlin, il Quartetto Artis di Vienna, nonché in trio con Hansjörg Schellenberger e Milan Rukovic, e con Danilo Rossi e Alessandro Travaglini. Per la EMI ha registrato gli *Studi* di Chopin, i *Concerti per pianoforte e orchestra* di Nino Rota con la Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti.

martedì 7 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

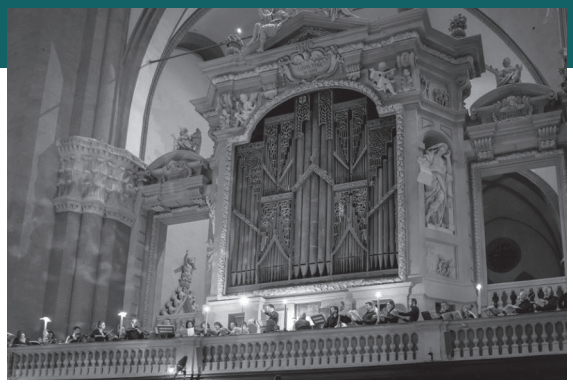
ATTORNO E DOPO MONTEVERDI, A VENEZIA
SOLISTI DELLA CAPPELLA MUSICALE DI S. PETRONIO

ALBERTO ALLEGREZZA, *tenore*; RICCARDO PISANI, *tenore*
GIOVANNI BELLINI, *tiorba*; MICHELE VANNELLI, *clavicembalo e direzione*

Musiche a una e due voci e continuo di Alessandro Grandi (1590-1630) e Giovanni Rovetta (1596-1668)

Il programma del concerto presenta soprattutto composizioni madrigalistiche per piccolo organico vocale e continuo di Giovanni Rovetta, compositore le cui opere sono oggi assai poco conosciute ed eseguite, ma che va annoverato tra i più importanti musicisti del XVII secolo, grazie alle sue rimarchevoli capacità costruttive e al dono di una vena melodica ricca, fluente ed assai personale nell'ariosità della scrittura vocale e strumentale. Rovetta fu dapprima vicemaestro di cappella a Venezia dal 1627 alla morte di Monteverdi nel 1643, e come suo successore guidò i musici marciani sino al 1668. Tra il 1627 e il 1645 pubblicò tre libri di madrigali concertati prevalentemente a due, tre e quattro voci, che per molti versi riprendono tecniche e stilemi dei madrigali concertati monteverdiani, in particolare quelli del *Settimo libro*. La perizia compositiva di Rovetta fa sì che tale influenza non divenga soverchiante, ma costituisca invece il punto di partenza per un'invenzione melodico-contrappuntistica affatto personale, il cui impulso lirico si sostanzia spesso in linee melodiche (in tempo sia binario che ternario) dal *ductus* felicemente arioso. Nei madrigali per organico vocale e strumentale di grandi dimensioni Rovetta crea tessiture a carattere spesso monumentale, contrappuntisticamente elaborate e ricche di ombreggiature e contrasti coloristici di grande effetto. Il compositore veneziano ebbe mano felice anche con il genere declamato-arioso per voce sola e continuo, come ad esempio testimonia il lamento *Le lagrime di Erminia* (il testo è una parafrasi del seicentista Guido Casoni di alcune stanze della *Gerusalemme liberata*) pubblicato nel *Primo libro di madrigali*. Completeranno il programma alcuni madrigali concertati di Alessandro Grandi, che dal 1620 al 1627 fu anch'egli assistente di Monteverdi nella direzione della cappella marciana.

LA CAPPELLA DI S. PETRONIO venne fondata nel 1436, e fra il Sei e Settecento divenne una delle istituzioni più importanti d'Europa per la musica sacra. Dopo alcuni decenni di inattività, la Cappella è stata ricostituita negli anni '80 del Novecento con l'intento di valorizzare il patrimonio musicale plurisecolare conservato nel ricchissimo archivio annesso alla basilica. Da allora centinaia di partiture inedite sono state riscoperte, studiate, trascritte e restituite all'ascolto attraverso l'esecuzione durante la liturgia, i frequenti concerti e le numerose registrazioni discografiche.
Michele Vannelli è maestro di Cappella dell'istituzione felsinea dal 2006; ha studiato con Francesco Tasini e si è diplomato in organo e clavicembalo al Conservatorio di Ferrara. Si è laureato e poi addottorato in musicologia all'Università di Bologna. Svolge attività concertistica internazionale come direttore, solista e continuista, prediligendo la musica sacra e profana dal XVI al XVIII secolo. Ha inciso per Clavis, Christophorus, Dynamic, Studio SM, Tactus. Sue esecuzioni dal vivo sono state trasmesse da France Musique, dalla Radio nazionale austriaca (ORF) e dalla Radio finlandese.



martedì 21 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

INVENTIO, FANTASIA E COSTRUZIONE

ILARIA e STEFANIA GANERI, *due pianoforti*

Musiche di Ferruccio Busoni e Johannes Brahms

Invenzione ed elaborazione contrappuntistica e motivico-tematica si fondono in modo magistrale nelle due opere in programma, entrambe di raro ascolto. La *Fantasia contrappuntistica* di Busoni – qui presentata nella sua quarta versione – nacque dalla volontà del suo autore di completare l'ultima fuga incompiuta dell'*Arte della fuga* di Johann Sebastian Bach, ed è opera di straordinaria complessità costruttiva, ove il contrappunto rigoroso si unisce ad una variegata libertà formale. La *Sonata op. 34* bis di Brahms costituisce la versione originale del *Quintetto per archi e pianoforte op. 34*, molto più noto del suo archetipo pianistico. La sonata, benché poco frequentata nell'ambito dei consueti programmi concertistici, si impone per la varietà e la ricchezza delle idee musicali, per gli intrecci polifonici e le ombreggiature coloristiche di particolare forza espressiva, e per talune soluzioni armonico-tonali particolarmente ardite ed innovative rispetto al linguaggio compositivo degli anni '60 dell'Ottocento.

Stefania e Ilaria Ganeri

STEFANIA E ILARIA GANERI svolgono da anni un'intensa attività concertistica, affiancando all'interpretazione del noto repertorio classico e romantico un lavoro di ricerca che ha portato all'esecuzione di musiche rare e poco conosciute, a prime esecuzioni moderne di autori dimenticati, e a prime assolute di composizioni scritte appositamente per il duo. Il loro repertorio annovera opere per due pianoforti di compositori italiani attivi dalla fine dell''800 fino ai giorni nostri; in particolare eseguono la versione originale per due pianoforti del *Tema con variazioni* op. 58 di Giuseppe Martucci, e i *Wasserklavier* di Luciano Berio, oltre a programmi monografici dedicati a Busoni e a trascrizioni d'autore di capolavori del passato (Max Reger, *Concerti brandeburghesi*; Arnold Schönberg, *Il Barbiere di Siviglia*; Nikolaj Rimskij-Korsakov, *Ouverture* da *Romeo e Giulietta* di Cajkovskij). Stefania e Ilaria Ganeri sono docenti di Pianoforte principale e Prassi esecutive e repertori, rispettivamente nei Conservatori "N. Sala" di Benevento e "S. Giacomantonio" di Cosenza.

MUSICA

sabato 8 aprile, ore 17 e ore 20 (replica) | Laboratori delle Arti/Teatro

I CLASSICI IN CLASSE I
RASSEGNA DI MUSICA D'ARTE DELLE SCUOLE IN UNIVERSITÀ

In cosa ti somiglio

Opera musicale per le scuole

Libretto e musica di Raffaele Sargenti

Con la partecipazione di ELISA BONAZZI, *voce*; del coro di voci bianche e coro giovanile "Octava Aurea" di Solomeo (PG) diretto dal Maestro MARIO CECCHETTI

In collaborazione con «Il Saggiatore musicale - SagGEM»

Promossa dalla cattedra di Pedagogia musicale, col patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, del Comune di Bologna e del Comune di San Lazzaro di Savena, l'iniziativa è giunta alla decima edizione. L'obbiettivo dei *Classici in classe* è far comprendere la musica nella storia e nella cultura. La rassegna è la manifestazione conclusiva di un progetto formativo e didattico che viene preparato nel corso di un intero anno, e che viene programmato grazie alla stretta collaborazione fra ricercatori, docenti e artisti nella cornice di un ampio rapporto tra istituzioni, con l'intento di contribuire ad innovare la didattica musicale nella scuola.
In occasione del decennale della rassegna – che ha conosciuto un crescente successo – essa si sdoppia in due manifestazioni: una dedicata a lavori di compositori contemporanei che scrivono appositamente per le scuole, l'altra incentrata sul repertorio della musica colta occidentale.
I Classici in classe I consiste nella messa in scena di un'opera musicale di Raffaele Sargenti composta appositamente per bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado.

Raffaele Sargenti

Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

Comune di Bologna

SAN LAZZARO DI SAVENA

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

RAFFAELE SARGENTI, ha studiato composizione con Paolo Aralla, Antonio Giacometti, Azio Corghi, Ivan Fedele, e si è inoltre laureato in Drammaturgia musicale al DAMS di Bologna. Vincitore del "Premio Abbado" per la composizione strumentale, conferitogli dal MIUR nel 2015, oltre che del concorso "Opera junior" indetto dall'AsLiCo di Como con l'opera *Lupus in fabula* (Milano, Ricordi, 2009), per soli, piccola orchestra e coro di bambini/ragazzi, rappresentata in più di venti teatri italiani, nonché in Spagna, Belgio e Francia. Recentemente ha composto: *Magma / 4 Volcanoes* (premio speciale della Fondazione Zucchelli di Bologna 2015), spettacolo per quattro performers, strumenti, luci ed elettronica; il musical interattivo *Al's Adventures in Wasteland* (Teatro Comunale di Carpi e Teatro Tenda di Modena, 2016); le musiche di scena per lo spettacolo teatrale *Nuvole* di Nanni Garella (Arena del Sole di Bologna, 2016). Sue opere sono state eseguite in diversi festival italiani e internazionali quali Musica Insieme Contemporanea (Bologna), GAMO Concerti (Firenze), Accademia di Santa Cecilia (Roma), Festival Cinque Giornate (Milano), Sagra Musicale Umbra (Perugia), iN Festival (Seoul), TICF (Bangkok). Sargenti pubblica le proprie partiture con Ricordi, Carish, Miraloop, Liberedizioni e Sconfinarte.

giovedì 13 aprile, ore 20.30 | Laboratori delle Arti/Auditorium

LA SFINGE IN SUONI E IN PAROLE

NICOLA MUSCHITIELLO, *voce recitante*; DIEGO BENOCCI, *pianoforte*

Musiche di Robert Schumann, poesie di Armand Godoy nella versione italiana di Nicola Muschitiello

In collaborazione con la Fondazione "Musica Insieme" di Bologna

Carnaval di Schumann – pur nell'ostentata natura "rappresentativa" delle ventuno "scene-episodi" che compongono un ideale "carnevale" interiore, dove vengono evocate figure reali e figure immaginarie quali altrettante maschere della mente e del cuore del compositore – è partitura di grande rigore costruttivo. L'unitarietà e la coerenza dell'invenzione musicale (solo apparentemente 'rapsodica' ed 'imitativo-bozzettistica'), è garantita da una sorta di serialità diatonica ante-litteram, costituita dalle cinque note La, Mi bemolle, Do, Si, La bemolle (esplicitate 'serialmente' nella sezione generatrice della partitura intitolata *Sphinxes*) che costituiscono il materiale diastematico strutturale di ogni episodio, permettendo al compositore di ottenere in tutta la partitura – tramite una continua ricombinazione di quelle altezze – una coesione delle cellule motiviche con funzione costruttiva.
Il concerto presenta il capolavoro schumanniano in un'inedita veste, ove alla musica si unisce la poesia: dopo ogni scena-episodio di *Carnaval* verrà infatti recitata – nella traduzione italiana di Nicola Muschitiello – una delle liriche scritte dal poeta creolo di lingua francese Armand Godoy (1880-1964), e pubblicate a Parigi nel 1928, concepite ad un tempo come commento, rammemorazione e celebrazione del capolavoro schumanniano.

MUSICA INSIEME FONDAZIONE

DIEGO BENOCCI dal 2011 segue i corsi dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri con il maestro" di Imola. Svolge attività concertistica in Italia, Germania e Russia e partecipa come solista e in formazioni cameristiche od orchestrali alle stagioni di importanti istituzioni, tra cui il Festival pianistico aretino e il Maggio Musicale Fiorentino. Suona stabilmente in duo con la pianista russa Galina Chistiakova. È fondatore e direttore artistico del Festival Musicale Internazionale "Recondite Armonie" di Grosseto, e dal 2014 è artista testimonial della Fondazione Onlus Cure2Children, che si dedica all'assistenza di bambini affetti da tumori e malattie del sangue.

NICOLA MUSCHITIELLO è autore di sei volumi poetici, e le sue opere sono tradotte in diverse lingue. Studioso di letteratura francese, ha tradotto e curato testi di di Charles Baudelaire, Marcel Schwob, Léon Bloy e altri per la BUR-Rizzoli, l' Einaudi e l'Adelphi. Nel 2000 ha rappresentato la città di Bologna come "capitale della cultura" al Festival d'Avignone in una rassegna di poesia organizzata dal Centre Européen de Poésie. Ha insegnato Traduzione letteraria e Letteratura francese presso le Università di Siena e Bologna, e ha tenuto corsi e seminari in numerose istituzioni accademiche e culturali.

MUSICA

giovedì 20 aprile, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

CLASSICISMO E TARDO UMANESIMO A TEATRO, VICENZA 1585

Ensemble vocale COLOR TEMPORIS

Edipo tiranno di Sofocle nella traduzione di Orsatto Giustiniani (1538-1603), con cori di Andrea Gabrieli

L'Edipo tiranno la cui rappresentazione inaugurò il 3 marzo 1585 il teatro Olimpico di Vicenza, interpreta perfettamente un'importante fenomeno della cultura italiana tardo-rinascimentale: l'interesse del mondo intellettuale per la riscoperta del teatro antico-classico, e il desiderio di farlo tornare in vita attraverso una forma di spettacolo totale, in cui parola, musica, gesto si integrassero in modo del tutto nuovo ed esclusivo, senza che uno dei linguaggi prevalesse sugli altri.
La presente proposta prevede l'esecuzione dei quattro cori dell'*Edipo*, interpretati dall'ensemble *Color temporis*, con l'inserzione di due voci recitanti che, con i loro interventi, faranno da raccordo tra le parti musicali, recitando alcuni passaggi della tragedia ed una scelta di brani del trattato *Della poesia rappresentativa* (1598) di Angelo Ingegneri.

L'ENSEMBLE VOCALE COLOR TEMPORIS nasce a Bologna nel 2003 dall'iniziativa di cantanti che vantano una lunga esperienza nel campo della musica antica. Color temporis, grazie all'esperienza e alle caratteristiche vocali dei suoi componenti e alla particolare flessibilità della formazione, è in grado di affrontare repertori complessi e diversificati, in un ambito cronologico che va dal tardo medioevo al XVIII secolo.

Color Temporis

lunedì 15 maggio, ore 20 | Aula Magna di Santa Lucia

I CLASSICI IN CLASSE II
RASSEGNA DI MUSICA D'ARTE DELLE SCUOLE IN UNIVERSITÀ

Musiche di Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Ludwig van Beethoven

Promossa dalla cattedra di Pedagogia musicale, col patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, del Comune di Bologna e del Comune di San Lazzaro di Savena

In collaborazione con «Il Saggiatore musicale - SagGEM»

L'iniziativa *I Classici in classe* II consiste in un concerto in cui gli alunni, in diverse formazioni, eseguiranno le composizioni in programma dopo averne illustrato brevemente al pubblico la struttura, le funzioni e il significato storico e culturale. Questo tipo di concerto rende così manifesta la necessità dell'integrazione tra il 'fare' e il 'sapere' la musica che sta alla base del progetto didattico dell'iniziativa, progetto che si fonda sul principio che l'educazione musicale artistica incentrata su tale integrazione costituisca un elemento primario della formazione intellettuale ed espressiva del discente.
Per ulteriori notizie sull'iniziativa, ormai giunta al suo decimo anno, si veda qui la pag. 46.

«Il Saggiatore musicale - SagGEM»

Comune di Bologna

SAN LAZZARO DI SAVENA

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

martedì 16 maggio, ore 21 | Laboratori delle Arti/Auditorium

IL JAZZ COME PENSIERO IMPROVVISATIVO

ENRICO PIERANUNZI EUROPEAN TRIO

ENRICO PIERANUNZI, *pianoforte*; JASPER SOMSEN, *contrabbasso*
ANDRÉ CECCARELLI, *batteria*

L'"arte del trio" – per citare il titolo di una serie di dischi di uno dei più significativi pianisti jazz statunitensi della nuova generazione – è espressione che sottolinea l'esistenza di una particolare dimensione estetica e poetica dell'improvvisazione in tale organico, tra le più importanti formazioni della tradizione jazzistica. Nel trio le dimensioni ritmica, melodica e armonica dell'improvvisazione possono essere esplorate e intrecciate non solo dal pianista, ma anche dagli altri due componenti del gruppo, qualora la loro statura di strumentisti ed improvvisatori permetta loro di praticare sistematicamente quell'"interscambio intuitivo" che consente, in particolare nel trio, un'interazione istantanea di idee e sollecitazioni tra i musicisti. Tale caratteristica fa del trio una sorta di macchina/organismo straordinariamente duttile ed aperta a fertilizzazioni e a suggestioni improvvisative ad un tempo spontanee nel loro emergere tra i componenti della formazione, e fortemente strutturate nella loro direzionalità e nel loro carattere musicale. L'Europen Trio è un esempio particolarmente significativo di come tali aspetti possano venir sviluppati secondo linguaggi differenziati e complementari. In particolare il trio accosta la libera improvvisazione (in cui spesso emergono idee e figure che si ispirano al linguaggio della musica colta europea) a composizioni originali, da ascrivere alla fervida penna di Pieranunzi, chiaramente strutturate sia nella dimensione armonica, che in quella melodica e ritmico-metrica: le loro strutture costituiscono anche la base dell'improvvisazione collettiva del trio che si sviluppa a partire dal nucleo tematico dei singoli brani.

Enrico Pieranunzi

ENRICO PIERANUNZI E L'"EUROPEAN TRIO"- Pianista, compositore, arrangiatore, Enrico Pieranunzi ha registrato più di 70 Cd a suo nome spaziando dal piano solo al trio, dal duo al quintetto e collaborando, in concerto o in studio d'incisione, con jazzisti quali Chet Baker, Lee Konitz, Paul Motian, Charlie Haden, Chris Potter, Marc Johnson e Joey Baron. Pluripremiato come miglior musicista italiano (nel 1989, 2003 e 2008) nel referendum annuale della rivista "Musica Jazz", e come miglior musicista europeo (gli è stato assegnato il premio "Django d'Or" nel 1997), Pieranunzi ha portato la sua musica sui palcoscenici di tutto il mondo, esibendosi nei più importanti festival internazionali, da Montreal a Copenaghen, da Berlino e Madrid a Tokyo, da Rio de Janeiro a Pechino. Per il disco *Live at The Village Vanguard*, in trio con Marc Johnson e Paul Motian, gli è stato assegnato nel 2014 il prestigioso "Echo Jazz Award" come miglior pianista jazz.
L'European Trio, costituitosi recentemente, è formato dal leader Enrico Pieranunzi, dal contrabbassista olandese Jasper Somsen e dal batterista francese André Ceccarelli, che ha al suo attivo una lunga serie di concerti ed incisioni discografiche con jazzisti di prima grandezza come Kenny Wheeler, Niels-Henning Ørsted Pedersen, Jean-Luc Ponty, Chick Corea e John McLaughlin. L'European Trio ha sino ad ora registrato due album: *Tales of Unespected*, realizzato nel 2015, ed *Enrico Pieranunzi European Trio*, inciso a Roma nel 2016.

IL DISCORSO MUSICALE
PRESENTAZIONI DI LIBRI INSIEME AGLI AUTORI CON ESECUZIONI MUSICALI

In collaborazione con l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

mercoledì 22 febbraio, ore 16.30 | Salone Marescotti

IMMAGINI DI GIOVENTÙ. SAGGI SULLA FORMAZIONE E SULLE PRIME OPERE DI PIERRE BOULEZ

a cura di Paolo Dal Molin

Numero monografico di "Musicalia. Annuario internazionale di studi musicologici", VII, 2010 (Pisa, Fabrizio Serra editore)

Studi e contributi della giornata internazionale di studi *L'esordio compositivo di Pierre Boulez e la Parigi musicale del dopoguerra* (1944-1951), tenutasi presso il Dipartimento delle Arti il 17 maggio 2012

Presentano Paolo Dal Molin e Angela Ida de Benedictis

mercoledì 8 marzo, ore 16.30 | Salone Marescotti

OPERA E DRAMMA

di Richard Wagner

Traduzione e cura di Maurizio Giani, Roma, Astrolabio-Ubaldini, 2016

Presentano Paolo Gallarati e Giangiorgio Satragni con Maurizio Giani

Nel corso dell'iniziativa verranno eseguiti i *Wesendonck Lieder* di Richard Wagner da Christine Streubühr, *mezzosoprano*, e Anna Quaranta, *pianoforte*

mercoledì 29 marzo, ore 16.30 | Salone Marescotti

LE SINFONIE DI BEETHOVEN. UNA VISIONE ARTISTICA

di Lewis Lockwood

Torino, EDT, 2016

IL GENIO DI BEETHOVEN: VIAGGIO ATTRAVERSO LE NOVE SINFONIE

di Giorgio Pestelli

Roma, Donzelli, 2016

Presenta Maurizio Giani con Giorgio Pestelli

mercoledì 5 aprile, ore 16.30 | Salone Marescotti

CERCANDO L'OPERA RUSSA. LA FORMAZIONE DI UNA COSCIENZA NAZIONALE NEL TEATRO MUSICALE DEL SETTECENTO

di Anna Giust

Milano, Edizione Amici della Scala-Feltrinelli, 2014

Presentano Sergio Durante e Tatiana Korneeva con Anna Giust

mercoledì 19 aprile, ore 16.30 | Salone Marescotti

GIOSEFFO ZARLINO E LA SCIENZA DELLA MUSICA NEL '500: DAL NUMERO SONORO AL CORPO SONORO

di Guido Mambella

Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2016

Presentano Paolo Cecchi e Cesarino Ruini con Guido Mambella

Nel corso dell'incontro verranno eseguite musiche veneziane strumentali del tempo di Zarlino da Liuwe Tamminga al clavicembalo

INIZIATIVE DI RICERCA E DIDATTICA

giovedì 18 maggio, ore 16 | Salone Marescotti

LE ‘SEQUENZE’ DI LUCIANO BERIO E L’ESPLORAZIONE DEGLI IDIOMI STRUMENTALI: UN EXCURSUS TRA STORIA, SUONI E DOCUMENTI

Tavola rotonda nell’ambito del Meeting SagGEM di Pedagogia e didattica della musica

A cura di Carla Cuomo

Partecipano Aldo Bennici (Firenze), Carlo Chiarappa (Basilea), Angela Ida de Benedictis (Basilea), Vincenzina Ottomano (Berna); *modera* Paolo Somigli (Bolzano-Bressanone)

In collaborazione con l’Associazione culturale «Il Saggiatore musicale - SagGEM»

La tavola rotonda è dedicata alle *Sequenze* di Luciano Berio, serie di brani per strumento solo tra i più significativi nel panorama della musica contemporanea. Dalla prima *Sequenza* per flauto (1958) alla quattordicesima per violoncello, portata a termine nel 2003, Berio ha incessantemente esplorato le possibilità timbriche e idiomatiche dei singoli strumenti prescelti, avvalendosi di volta in volta della collaborazione di virtuosi fidati e direttamente coinvolti nei vari stadi del processo compositivo.
La presenza alla tavola rotonda di Carlo Chiarappa, dedicatario della *Sequenza VIII* per violino solo (1976), e di Aldo Bennici – dedicatario di alcune composizioni di Berio, tra cui spicca *Voci*, per viola e due gruppi strumentali, del 1984 – permetterà di arricchire la discussione con la concreta esperienza di interpreti che lavorarono con e per il compositore. Verrà inoltre illustrato l’incessante rapporto di elaborazione e proliferazione che Berio instaurò tra le *Sequenze* e gli *Chemins* per orchestra o ensemble strumentale.
Al moderatore dell’incontro sarà affidata una riflessione sul potenziale didattico di questa serie di composizioni, che coinvolge tanto le problematiche esecutive, quanto le possibilità di costruire un percorso di ascolto consapevole delle strutture armonico-intervallari e delle articolazioni formali delle opere discusse nel corso della tavola rotonda.

Luciano Berio

martedì 16 maggio, ore 10 | Salone Marescotti

INCONTRO CON IL JAZZ: ENRICO PIERANUNZI

Partecipano Enrico Pieranunzi e Paolo Cecchi

Enrico Pieranunzi si è imposto negli ultimi decenni sulla scena jazzistica nazionale ed internazionale come pianista di grande vigore improvvisativo, dalla tecnica virtuosistica e capace di primeggiare sia nella brani in tempo veloce – nei quali prevale la tensione ritmica e la necessità di coordinare con prontezza nel diagramma del fraseggio la curva melodica e il sostegno armonico – sia nelle *ballads*, ove più evidenti sono il tono lirico dell'ispirazione improvvisativa di Pieranunzi e la sua capacità di utilizzare l'armonia in senso sia strutturale che timbrico.
La rilevanza internazionale di Pieranunzi è testimoniata in particolare da una nutrita serie di collaborazioni, sia come sideman che come leader, con jazzisti statunitensi di assoluto prestigio, in particolare con il trombettista Chet Baker, il sassofonista Lee Konitz e il batterista Paul Motian. Limitandosi alla formazione del trio – organico che richiede al pianista jazz un grande impegno improvvisativo – Pieranunzi in più di quarant'anni di carriera ha guidato una serie di formazioni con musicisti sia americani che europei, con i quali ha anche registrato una serie di importanti di incisioni discografiche. Basti qui nominare le più significative di tali compagini: negli anni'80 il trio con Charlie Haden e Billy Higgins, poi il lungo sodalizio con il bassista Marc Johnson (che militò nell'ultimo trio di Bill Evans), testimoniato da una decina di microsolchi, sia in collaborazione con il batterista Joey Baron, sia con Paul Motian (con Motian e Johnson Pieranunzi incise dal vivo un importante disco nel prestigioso club neworkese "The Village Vanguard"). Da menzionare, per la qualità delle improvvisazioni e dell'interscambio tra i musicisti, anche il disco inciso al Birland di New York alla testa di un trio con Steve Swallow al basso e lo stesso Motian alla batteria. Recente il sodalizio, sempre in trio, con Scott Cooley e Antonio Sanchez (con i quali Pieranunzi ha tra l'altro inciso nel 2014 il bel disco *Stories*), e con Jasper Somsen al contrabbasso e Andrè Ceccarelli alla batteria nella formazione denominata European Trio. Negli ultimi due decenni Pieranunzi si è distinto anche come compositore di numerosi brani jazzistici, alcuni dei quali, come ad esempio *Night Bird, Don't Forget the Poet* e *Fellini's Waltz*, sono entrati a far parte del repertorio della koinè jazzistica contemporanea.

mercoledì 11 ottobre, ore 17 | Laboratori delle Arti/Hall

TESORI RINNOVATI 2:
JOHN DOWLAND, GIROLAMO FRESCOBALDI E JOSÉ MARÍN

Una lezione-concerto a cura di Romina Basso ed Elisabetta Pasquini
ROMINA BASSO, *mezzosoprano*; ALBERTO MESIRCA, *chitarra barocca e liuto*

Il progetto, giunto alla seconda edizione, risponde al desiderio di valorizzare musiche di grande interesse storico, stilistico ed esecutivo dei secoli XVII e XVIII. L'attenzione quest'anno si focalizzerà sulle composizioni di tre apprezzatissimi musicisti attivi nel corso del Seicento, la cui produzione annovera in prevalenza opere strumentali, ma che seppero destinare alle voci pagine di rara intensità espressiva e seducente bellezza: John Dowland, Girolamo Frescobaldi e José Marín. Romina Basso, interprete di fama internazionale e raffinata didatta, assieme al chitarrista e liutista Alberto Mesirca mostrerà passo passo come il paziente lavoro di studio e interpretazione del testo illustri il senso della musica e disveli gli affetti.

mercoledì 18 ottobre, ore 16 | Salone Marescotti

INCONTRO CON IL COMPOSITORE: GIORGIO BATTISTELLI

Partecipano Giorgio Battistelli (Roma), Gianluigi Mattietti (Cagliari), Anna Menichetti (Roma)

L'iniziativa – nata da un'idea di Giuseppina La Face Bianconi, e che avrà cadenza annuale – vuol contribuire a far conoscere l'opera di alcuni compositori italiani che negli ultimi trent'anni hanno dato un contributo significativo alle vicende e agli esiti estetici della musica contemporanea d'avanguardia.
Il primo incontro è dedicato a Giorgio Battistelli, artista tra i più vitali e produttivi degli ultimi decenni, che ha concentrato la propria energia compositiva e il sapiente eclettismo del proprio linguaggio soprattutto nella ricerca di un teatro musicale, che – pur non rifiutando suggestioni, tecniche e intendimenti estetici delle avanguardie – instauri una comunicazione diretta ed immediata con il pubblico. Battistelli si avvale nel suo comporre di tecniche e figurazioni musicali sempre cangianti, in una scrittura sorretta da un sicuro mestiere in cui l'eclettismo linguistico e stilistico riescono a veicolare una costellazione di eventi e atmosfere compositive capaci di generare una drammaturgia musicale eterogenea, ma governata da una rigorosa coerenza strutturale.
Basti a tal riguardo citare due lavori di Battistelli per il teatro musicale, corrispondenti in un certo senso all'alfa e all'omega della sua produzione drammaturgico-compositiva: *Experimentum mundi*, andato in scena nel 1981, lavoro nel quale l'originalità dell'organico impiegato e la particolarità della vicenda teatrale contribuiscono a farne una delle rare creazioni ad un tempo sperimentali e "tradizionali" degli ultimi decenni, in grado di emanare un vitalismo musicale e drammaturgico ad un tempo rigoroso e coinvolgente. Nel 2015, a trentacinque anni da quell'esordio, Battistelli compone per La Scala di Milano *CO2*: benché assai lontana dalla temperie linguistica di *Experimentum mundi*, la partitura ne recupera sotto mutate spoglie stilistiche e formali il vitalismo eclettico e pluridirezionale, in un sovrapporsi di tecniche e di suggestioni linguistiche differenziate, ma abilmente integrate nella fabbrica musical-teatrale della partitura.

Giorgio Battistelli

mercoledì 25 ottobre, ore 9.30-19 | Salone Marescotti

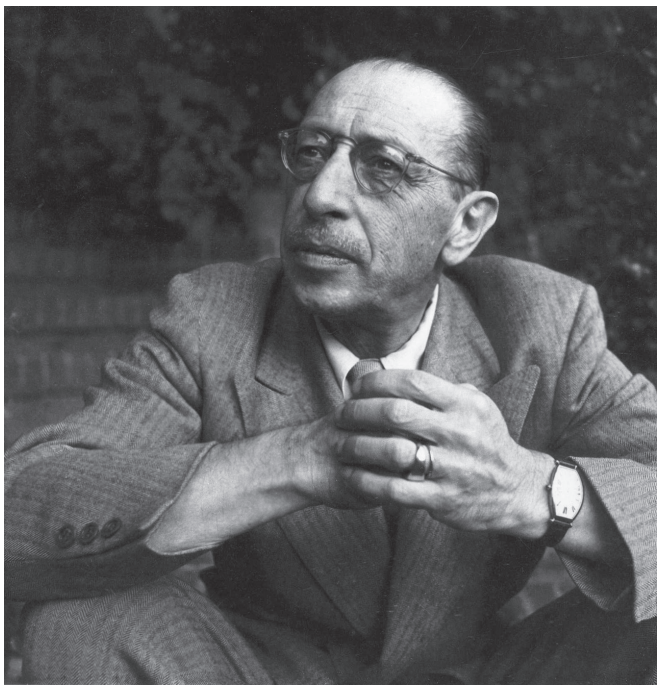
GLI ESORDI DELLA SVOLTA SERIALE DI IGOR STRAVINSKIJ: DALLA ‘CANTATA’ AD ‘AGON’ (1952-1957)

Giornata internazionale di studi

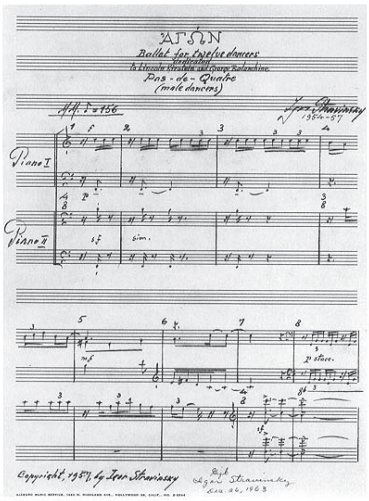
A cura di Paolo Cecchi e Massimiliano Locanto

All’inizio degli anni ’50 Igor Stravinskij impresse al proprio linguaggio compositivo una svolta radicale, che pose termine al trentennio cosiddetto ‘neoclassico’ grazie alla progressive adozione della serialità dodecafonica, tecnica che Stravinskij utilizzò in modo estremamente personale e consentaneo alla particolare natura della propria ispirazione. Gli esordi di tale svolta rimangono ancor oggi relativamente poco indagati nonostante la vastissima messe di studi e ricerche dedicate al complesso dell’opera del compositore russo.
La giornata di studi vuole essere un contributo, sia pur limitato e circoscritto, ad una migliore conoscenza di tale periodo, grazie ad una serie di interventi di studiosi italiani e stranieri dedicati soprattutto al linguaggio e alla costituzione compositiva delle opere con cui Stravinskij tra il 1952 e il 1957 si avvicinò progressivamente alla tecnica dodecafonica integrale: dal linguaggio virtuosisticamente contrappuntistico ed ancora armonico-modale della *Cantata* (1952), alla serialità che determina (benché in numerosi passaggi della composizione sia utilizzata in modo parziale, commista a passaggi di tipo tonale o politonale) l’intera trama musicale della partitura di *Agon* (1957).
I nomi degli studiosi che parteciperanno all’incontro sono in corso di definizione e verranno pubblicati – assieme al programma dettagliato della giornata di studi – entro il mese di settembre 2017 nella pagina web http://www.dar.unibo.it/it/ricerca/centri/soffitta/index.html

Igor Stravinskj



I. Stravinskj, *Agon*, riduzione per due pianoforti



venerdì 17 e sabato 18 novembre, ore 15-18.30 | Laboratori delle Arti/Auditorium

XXI COLLOQUIO DI MUSICOLOGIA DEL «SAGGIATORE MUSICALE»

Due tavole rotonde

Nel quadro del prossimo Colloquio di Musicologia del «Saggiatore musicale» si terranno – in collaborazione con il Centro La Soffitta – due tavole rotonde su temi e problemi significativi riguardanti la ricerca musicologica e la cultura musicale: come di consueto, i rapporti tra la ricerca storico-critica e l'attualità saranno al centro dell'attenzione. Titoli e partecipanti di entrambi gli incontri sono in via di definizione e verranno pubblicati nella primavera del 2017 nei siti www.dar.unibo.it e www.saggiatoremusicale.it.

Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

gennaio-maggio 2017 | Dipartimento delle Arti

LABORATORIO DI MUSICA CORALE E STRUMENTALE

Coordinato da Michele Napolitano

In collaborazione con la cattedra di Pedagogia musicale del DAMS

Il laboratorio di musica corale e strumentale – attivo ormai da anni con lusinghieri risultati – fornisce agli studenti una preparazione musicale di base che prevede l'apprendimento della pratica vocale del canto corale ed una serie di esercitazioni collettive nelle quali ogni studente apprende a suonare il proprio strumento insieme ad altri allievi, acquisendo così progressivamente un maggior controllo nell'esecuzione, e migliorando la capacità di suonare a tempo, di intonare correttamente, di articolare il fraseggio e dosare le dinamiche, in una crescente consapevolezza del proprio contributo alla creazione di un costrutto musicale collettivo ed unitario. Il laboratorio prevede un incontro con cadenza settimanale nel periodo gennaio-maggio 2017. Il primo incontro del laboratorio si terrà presso il Dipartimento delle Arti, mercoledì 18 gennaio 2017 alle ore 15 nell'aula Camino. Le iscrizioni al laboratorio potranno essere effettuate in tale data.

Lionello Spada,
Concerto (1615 c.),
Museo del Louvre